COMUNE DI ZOCCA

PROVINCIA DI MODENA

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA'
ED ORGANIZZAZIONE - PIAO
ANNO 2022-2024

Adottato con atto …….

INDICE

PREMESSA 3

1. SEZIONE: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE 5

1.1 Scheda Anagrafica 5

1.2 Presentazione del Comune 5

1.3 L'Unione Terre di Castelli 6

1.4 Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente 6

1.5 Entrate e spese dell'ente 8

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE 12

2.1 Sottosezione: Valore Pubblico 12

2.2 Sottosezione: Performance 12

2.3 Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza 12

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO 42

3.1 Sottosezione: Struttura organizzativa 42

3.2 Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile 44

3.3 Sottosezione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 51

3.3.1 Rappresentazione della consistenza di personale al 31 dicembre 2021 51

3.3.2Strategia di copertura del fabbisogno -da integrare 55

3.3.3 Formazione del personale 55

4 GOVERNANCE E MONITORAGGIO 58

4.1 Governance del PIAO 58

4.2 Monitoraggio del PIAO 58

PREMESSA

a) I riferimenti normativi

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

La norma richiama espressamente le discipline di settore e, in particolare, il D.Lgs. n. 150/2009, in materia di performance, e la Legge n. 190/2012, in materia di prevenzione della corruzione; ciò indica che i principi di riferimento dei rispetti piani, i cui contenuti confluiscono nel PIAO, continueranno a governarne i contenuti. Il Piano ha durata triennale ma viene aggiornato annualmente

Le Amministrazioni devono:

- approvare il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno
- pubblicarlo nel proprio sito internet istituzionale
- inviarlo al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale.

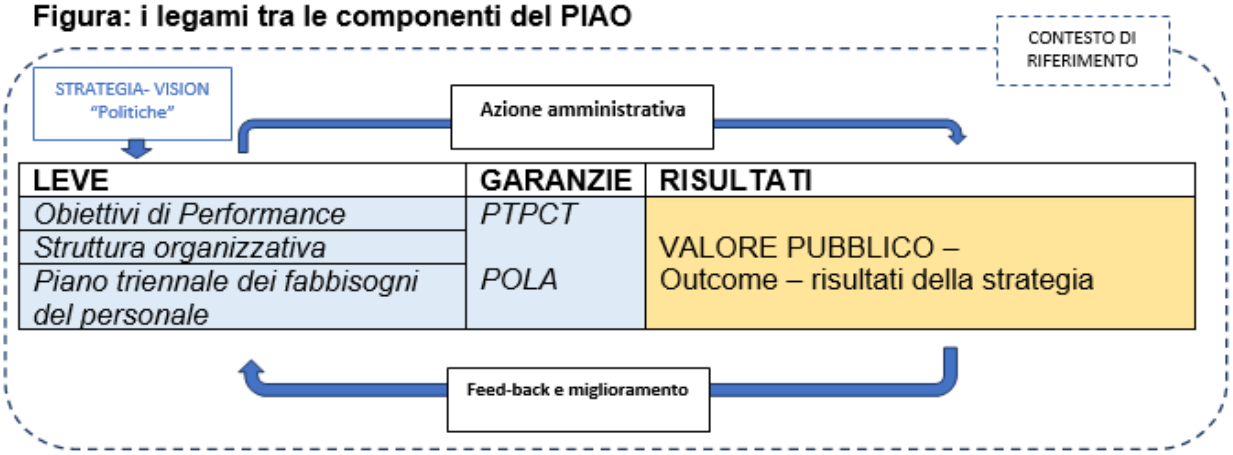
Riguardo al termine di approvazione, per l'anno 2022, in sede di prima applicazione, il PIAO avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 aprile 2022 ma la mancata adozione dei provvedimenti attuativi nei termini assegnati dal legislatore del dl 80/2021, ha fatto slittare la data dapprima al 30 giugno e successivamente, ai sensi del Decreto adottato in data 24 giugno 2022, al 28 dicembre 2022 ("*In sede di prima applicazione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1, del presente decreto è differito di 120 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio di previsione"*).

Dal punto di vista dei contenuti e delle finalità, il PIAO dà avvio un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti.

Inoltre, enfatizza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione.

Il legame logico tra gli elementi del PIAO è rappresentato dalla figura sotto riportata:

Figura: i legami tra le componenti del PIAO



Dove:

- **le leve** rappresentano i fattori che alimentano l'azione amministrativa e ne consentono il corretto esplicarsi nel tempo;
- **gli elementi di garanzia** (PTPCT e Piano Organizzativo del Lavoro Agile) costituiscono le funzioni a salvaguardia del Valore Pubblico, sia in termini di correttezza dell'azione amministrativa sia di miglioramento e semplificazione delle modalità lavorative per l'erogazione dei servizi;
- **il Valore Pubblico** rappresenta la proposizione di valore, cioè ciò che l'ente intende offrire al contesto di riferimento e che ne qualifica l'azione amministrativa e le "politiche".

b) Il PIAO del Comune di Zocca

Rispetto a tale disegno sistemico complessivo, da perseguire attraverso la definizione del PIAO, il Comune in quanto ente con un numero di dipendenti inferiore a 50 unità è tenuto a redigere il PIAO in forma semplificata, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Ministeriale del 24 giugno 2022, adottato dal Ministro per la Pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, secondo il Piano – tipo allegato al provvedimento.

Pertanto rispetto ai contenuti previsti per il PIAO ordinario, il presente documento avrà la struttura di seguito rappresentata:

- Sezione 1) Scheda Anagrafica dell'Amministrazione
- Sezione 2) limitatamente alla sola sotto-sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza;
- Sezione 3) Organizzazione e Capitale Umano
- Sezione 4) Monitoraggio (non obbligatorio nello schema semplificato)

Attraverso la redazione del PIAO in forma semplificata, il Comune avvia comunque un processo, seppur più limitato in termini di aree coinvolte, di integrazione del sistema pianificatorio finalizzato a rendere dialoganti e coerenti i previgenti strumenti di programmazione settoriale.

1. SEZIONE: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 Scheda Anagrafica

Denominazione Ente: Comune di Zocca

Indirizzo: Via del Mercato 104 – 41059, Zocca (MO)

PEC: comunezocca@cert.comune.zocca.mo.it

centralino: 059985711

Partita Iva e Codice Fiscale: 00717780365

Codice Istat: 036047

Sito web istituzionale: https://www.comunezocca.it/

1.2 Presentazione del Comune

Il Comune di Zocca, in provincia di Modena, conta circa 4.576 abitanti (al 01/01/2021) con una densità di popolazione pari a 66,21 abitanti per Kmq. Il comune è ai confini con la provincia di Bologna. E' medaglia d'oro al merito civile. Occupa una superficie di 69,11 Kmq e confina con Castel d'Aiano (Bo), Guiglia, Montese, Pavullo nel Frignano, Valsamoggia (Bo), Vergata (Bo). Frazioni di Zocca sono: Ciano, Missano, Montalbano, Montecorone, Montetortore, Monteombraro e Rosola. Altre località sono: Arenata, Casa Miro, Le Strade, Verucchia, Zocchetta.

Alla data del 31/12/2021 il personale in servizio risulta di 22 persone, ripartito come indicato nella tabella seguente:

Personale in servizio al 31/12 dell'anno precedente l'esercizio in corso: 31/12/2021:

Q.F.	IN° IN SERVIZIO	di cui tempo determinato
D1	3	1 (*)
C	11,00	-
B3	6,67	-
B1	1	-
A	-	-
TOTALI	21,67	1,00

(*) art 110

Alla data odierna questo Comune ha attivo un rapporto a scavalco con segretario comunale.

1.3 L'Unione Terre di Castelli

Il Comune di Zocca fa parte dell'Unione Terre di Castelli (sito internet: https://www.unionecastelli.it), costituita nel 2001, che aggrega i comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Spilamberto, Vignola e Zocca. Allo stato attuale i servizi che l'Unione eroga per conto del comune di Zocca sono i seguenti:

- attività per la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro
- servizi scolastici, mensa e trasporto
- convenzione per la gestione unitaria del servizio sociale professionale e dell'assistenza economica ai minori, adulti ed anziani
- servizi educativi per l'infanzia
- servizi sociali e socio sanitari
- servizio sanità e sicurezza
- servizio Informativo Statistico (S.I.S.)
- sistemi Informativi Associati (S.I.A.)
- funzioni in materia sismica
- politiche abitative per le fasce deboli della popolazione
- sistema Informativo Territoriale (S.I.T.)
- Polizia locale
- Centrale Unica di Committenza
- protezione civile
- amministrazione e gestione del personale
- Organismo Indipendente di Valutazione della performance – OIV

1.4 Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente

Nel caso del Comune di Zocca l'insieme degli enti strumentali e delle società partecipate prevede:

1. **La AMO spa.**
   Società partecipata
   Quota di partecipazione 0,032 %
   Attività e note: Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale di cui alla l.r. n. 30/98 ed in particolare: progettazione, organizzazione e promozione dei servizi pubblici di trasporto integrati tra loro e la mobilità privata.

2. **La LEPIDA scpa**
   Società partecipata
   Quota di partecipazione 0,0014 %
   Attività e note: Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività; pianificazione, ideazione, progettazione, sviluppo, integrazione, dispiegamento, configurazione, esercizio, realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di telecomunicazione.

3. **La SETA spa**
   Società partecipata
   Quota di partecipazione 0,008 %

Attività e note: Esercizio di trasporto pubblico di persone, noleggio con autobus e attività complementari e/o integrative del servizio di trasporto di persone quali gestione di parcometri, parchimetri e parcheggi, realizzazione degli impianti attinenti all'esercizio dei servizi di trasporto; autoriparazione meccanica, motoristica, elettrauto, carrozzeria, gommista; commercio all'ingrosso di pezzi di ricambio e di complessivi meccanici ed elettromeccanici; lavaggio di autoveicoli e di filobus; noleggio autoveicoli senza conducente.

4. **La ASP "Giorgio Gasparini"**
   Ente strumentale partecipato
   Quota di partecipazione 2.54 %
   Attività e note: Servizi sociali (assistenza domiciliare, comunità alloggio, trasporto assistiti, asilo nido).

5. **La ENTAR**
   Società partecipata
   Quota di partecipazione 20,59 %
   Attività e note: Attività di distribuzione del gas naturale per usi civili e produttivi, attività connesse e complementari – Fornitura energia elettrica e manutenzione straordinaria servizio illuminazione pubblica.

6. **La HERA spa**
   Società partecipata
   Quota di partecipazione 0,0317%
   Attività e note: Gestione integrata delle risorse idriche; gestione integrata delle risorse energetiche; gestione dei servizi ambientali

7. **ACER MODENA**
   Altri organismi partecipati
   Quota di partecipazione 0,54%
   Attività e note: Azienda di gestione integrata del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) ed esercizio di altre funzioni nel settore delle politiche abitative.

8. **AESS**
   Altri organismi partecipati
   Quota di partecipazione 0,70%
   Attività e note: Agenzia per lo sviluppo energetico sostenibile del territorio

9. **Ente di gestione per i parchi e la biodivesità Emilia centrale**
   Altri organismi partecipati
   Quota di partecipazione 3.904%
   Attività e note: Ente per la gestione, manutenzione dei parchi, sentieristica…

In adempimento agli obblighi introdotti dalla normativa vigente: il D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (TUSPP) e il D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100, n. 175 che hanno apportato alcune novità in tema di controlli sulle società partecipate da pubbliche amministrazioni ed ha altresì disposto nuovi obblighi in materia di razionalizzazione del proprio sistema di partecipazioni societarie, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 90 in data 29/12/2021 è stata approvata la "*Revisione periodica delle partecipazioni, al 31/12/2020 e relazione sullo stato di attuazione delle misure di razionalizzazione ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 1752016. Approvazione"*.

1.5 Entrate e spese dell'ente

Per dare un ordine di grandezza della capacità di spesa dell'Ente, si riportano di seguito l'entità delle entrate e spese per titoli, rinviando al bilancio di previsione 2022-2024, da cui tali tabelle sono tratte, per ulteriori e più esaustivi dettagli (consultabile alla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, sottosezione bilanci).

In premessa si evidenziano i parametri di deficitarietà strutturale ricavati dal rendiconto della gestione per l'esercizio finanziario 2021 approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 22 aprile 2022.

P1	Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48%	SI	NO X
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%	SI	NO X
P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0	SI	NO X
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilita' debiti finanziari) maggiore del 16%	SI	NO X
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilita' disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%	SI	NO X
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%	SI	NO X
P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%	SI	NO X
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacita' di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%	SI	NO X

Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "SI" identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'articolo 242, comma 1, Tuel.

Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie	SI	NO X

Il bilancio di previsione viene costruito nel rispetto degli equilibri di bilancio relativi agli esercizi 2022/2024, da rispettare in sede di programmazione e di gestione, e sono quelli richiesti dai principi contabili.

A seguire vengono fornite alcune informazioni ricavate dal bilancio di previsione 2022/2024 approvato con deliberazione n. 89 del 29/12/21, al fine di offrire un quadro generale dell'Ente dal punto di vista economico-finanziario (in particolare tratti dalla Nota integrativa al Bilancio).

Equilibrio Generale

La tabella riportata di seguito è redatta nel rispetto del principio dell'equilibrio generale, secondo il quale il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario, ovvero la previsione totale delle entrate deve essere uguale al totale delle spese.

ENTRATE	CASSA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2022	COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2022	2023	2024	SPESE	CASSA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2022	COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2022	2023	2024
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio	1.565.202,70								
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione		0,00	0,00	0,00	Disavanzo di amministrazione (1)		0,00	0,00	0,00
di cui Utilizzo Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00					
Fondo pluriennale vincolato		62.225,81	82.683,00	82.683,00					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria	4.038.407,09	3.621.418,00	3.621.418,00	3.621.418,00	Titolo 1 - Spese correnti	5.012.128,90	4.235.123,81	4.233.682,00	4.177.844,00
					- di cui fondo pluriennale vincolato	*0,00*	*82.683,00*	*82.683,00*	*82.683,00*
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	147.701,46	108.004,00	83.004,00	35.329,00					
Titolo 3 - Entrate extratributarie	739.796,17	513.476,00	516.577,00	508.414,00					
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	727.290,53	154.013,00	154.013,00	112.500,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale	853.884,49	179.013,00	179.013,00	137.500,00
					- di cui fondo pluriennale vincolato	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
					- di cui fondo pluriennale vincolato	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
Totale entrate finali.....	5.653.195,25	4.396.911,00	4.375.012,00	4.277.661,00	Totale spese finali.....	5.866.013,39	4.414.136,81	4.412.695,00	4.315.344,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	67.500,00	45.000,00	45.000,00	45.000,00
					di cui Fondo anticipazioni di liquidità	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.248.601,97	1.151.000,00	1.151.000,00	1.151.000,00	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	1.296.820,51	1.151.000,00	1.151.000,00	1.151.000,00
Totale	7.401.797,22	6.047.911,00	6.026.012,00	5.928.661,00	Totale	7.730.333,90	6.110.136,81	6.108.695,00	6.011.344,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	8.966.999,92	6.110.136,81	6.108.695,00	6.011.344,00	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	7.730.333,90	6.110.136,81	6.108.695,00	6.011.344,00
Fondo di cassa finale presunto	1.236.666,02								

(1) Corrisponde alla prima voce del conto del bilancio spese.

Principio dell'equilibrio della situazione corrente

Il prospetto degli equilibri di bilancio consente di verificare gli equilibri interni al bilancio di previsione per ciascuno degli esercizi in cui è articolato. Infatti, il bilancio di previsione, oltre ad essere deliberato in pareggio finanziario di competenza tra tutte le entrate e le spese, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione o del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, e a garantire un fondo di cassa finale non negativo, deve prevedere i seguenti equilibri fondamentali.

L'analisi della parte corrente del bilancio risulta composta dalle entrate correnti (titolo I entrate correnti di natura tributaria, titolo II entrate da trasferimenti correnti, titolo III entrate extratributarie, e dalle spese correnti (titolo I) sommante la quota di capitale di ammortamento dei mutui (titolo IV), presenta l'equilibrio come da tabella di seguito riportata.

EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		1.565.202,70			
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)		62.225,81	82.683,00	82.683,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)		4.242.898,00	4.220.999,00	4.165.161,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*	*0,00*	*0,00*
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)		0,00	0,00	0,00
D)Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)		4.235.123,81	4.233.682,00	4.177.844,00
di cui:					
- fondo pluriennale vincolato			*82.683,00*	*82.683,00*	*82.683,00*
- fondo crediti di dubbia esigibilità			*118.708,00*	*118.835,00*	*118.835,00*
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)		45.000,00	45.000,00	45.000,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui Fondo anticipazioni di liquidità			*0,00*	*0,00*	*0,00*
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			**25.000,00**	**25.000,00**	**25.000,00**
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTODEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti e rimborso dei prestiti (2)	(+)		0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			*0,00*	*0,00*	*0,00*
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		25.000,00	25.000,00	25.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (3) O=G+H+I-L+M			**0,00**	**0,00**	**0,00**

Equilibrio della situazione in conto capitale

L'equilibrio in conto capitale prevede che le entrate dei titoli IV e V, sommate alle entrate correnti destinate per legge agli investimenti, devono essere pari alla spesa prevista al titolo II.

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento (2)	(+)		0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)		154.013,00	154.013,00	112.500,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		25.000,00	25.000,00	25.000,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)		0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		179.013,00	179.013,00	137.500,00
di cui fondo pluriennale vincolato di spesa			*0,00*	*0,00*	*0,00*
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			**0,00**	**0,00**	**0,00**

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

In linea con le previsioni del Decreto Ministeriale il presente PIAO, in quanto redatto in forma semplificata, con riferimento alla sezione in oggetto, prevede la compilazione della sola sotto-sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza.

2.1 Sottosezione: Valore Pubblico

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO

Si precisa comunque come il Comune di Zocca abbia provveduto ad approvare il DUP 2022/2024 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 87 del 29/12/2021 in cui vengono analizzati, tra gli altri, le condizioni interne ed esterne.

2.2 Sottosezione: Performance

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO.

Si osserva comunque come con deliberazione di Giunta Comunale n. 85 del 15/07/2022 sia stato approvato il Piano della Performance per il triennio 2022/2024, cui si fa rinvio per l'analisi di dettaglio delle performance 2022/2024 pianificate.

2.3 Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza

In questa sottosezione, sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, viene indicato come l'ente individua, analizza e contiene i rischi corruttivi connessi alla propria attività istituzionale. Il ciclo di gestione del rischio adottato è coerente con quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 (specificatamente l'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi") e più in generale nella L. n. 190 del 2012 e, per quanto concerne la trasparenza, nel decreto legislativo n. 33 del 2013. La Struttura del Piano è altresì coerente con quanto previsto dalle Linee guida per la stesura del PIAO. Per il triennio 2022/2024 il Comune ha provveduto ad approvare il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con deliberazione di Giunta n. 45/2022. L'articolazione del Piano 2022/2024 è la seguente:

1. PREMESSA
2. IL CONTESTO ESTERNO
3. IL CONTESTO INTERNO
4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ
5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO
6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO
6.1 Le fasi del percorso
6.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Area e condivisione dell'approccio
6.3 Individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi")
6.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto
6.5 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
6.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano
7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE
8. L'IMPATTO SUL PIANO DELLA NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI
9. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA ED OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2024
10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE
MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, REGISTRO DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE
MAPPATURA DEI PROCESSI CRITICI DELL'ENTE
11. APPENDICE NORMATIVA
APPENDICE ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI

Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012, prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che i Comuni si dotino di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Ribadendo quanto già espresso nei precedenti Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e alla luce dell'approvazione da parte dell'ANAC (in data 22 novembre 2019) del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, con il presente Piano il Comune di Zocca intende proseguire in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Il tema della trasparenza e delle azioni e misure ad essa collegate è presente come sezione del presente Piano –come previsto dalla normativa (in particolare il D.Lgs 33/2013 e ss.mm.ii), che si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione.

Valutazione di impatto del contesto esterno

Il RPCT si è avvalso di diverse fonti per predisporre un'analisi del conteso esterno più puntuale e coerente possibile con l'ambiente socio-territoriale nel quale l'Ente si trova. Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi il territorio regionale sia maggiormente esposto, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio). Per l'approfondimento nell'ambito socio-economico e del profilo criminologico del territorio regionale il Comune si è avvalso di alcuni studi e relazioni elaborati dalla Regione Emilia Romagna i cui contenuti sono stati approfonditi dal Tavolo di coordinamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza, resi disponibili al fine di elaborare il presente aggiornamento. Tra i più rilevanti si segnalano un approfondimento dello scenario economico del territorio regionale a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, nonché un contributo relativo alla descrizione del profilo criminologico regionale a cura dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale. Come suggerito da ANAC e dalla Prefettura di Modena, inoltre, sono stati esaminati gli elementi e i dati contenuti nell'ultima relazione dell'anno 2020 sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (accessibile al seguente link

https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata)
che confermano il quadro delineato a cura dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale dell'Emilia Romagna.
Per quanto non riportato nell'approfondimento a seguire, si rimanda all'analisi del contesto esterno del territorio zocchese presente nella parte prima del Documento Unico di Programmazione, periodo 2022/2024, approvato con deliberazione consiliare n. 87 del 29/12/2021, che contiene un'approfondita analisi della popolazione, comprensiva di un'analisi del livello di istruzione della popolazione, della condizione socio-economica delle famiglie, del territorio, dell'economia insediata, del commercio, dell'agricoltura e della raccolta dei rifiuti.

Scenario economico-sociale a livello nazionale e regionale
Con riferimento alle prospettive economiche globali il quadro di ipotesi che emerge dagli "Scenari" elaborati dall'associazione Prometeia è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021.
Sono forti le differenze nell'evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell'economia cinese, che mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrappone una leggermente minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si sta riprendendo nel 2021 con il rimbalzo dell'attività, che proseguirà nel 2022. La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, giudicata per ora temporanea dalle banche centrali che manterranno una politica accomodante. Un aumento dei tassi sul dollaro potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa si rafforza.

In Italia per quest'anno si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.
Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla pandemia.

La ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

L'andamento dell'attività in regione Emilia-Romagna mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subita lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.
Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.
Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai massicci interventi pubblici.

Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.
Grazie alla ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi.

In dettaglio, nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,5 per cento. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4 per cento), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento delle matrie prime. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita. Ma al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni anche se risulterà superiore del 13,3 per cento a quello del 2019, sarà ancora inferiore del 31,9 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007, a testimonianza del ridimensionamento del settore.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 per cento) e la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito e sono in forte ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2 per cento), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno corrente dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Nel 2021 per quanto concerne il mercato del lavoro l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro cresceranno moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro l'aumento dovrebbe rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliorerà solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si riprenderà solo lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà inferiore di 2,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 e era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.

Quadro criminologico. Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la

criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).
Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.
Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa […], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].
In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.
Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive.
Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.
Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.
In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni[i]; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari; i reati di

produzione, traffico e spaccio di stupefacenti; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione; i furti e le rapine organizzate; i reati di ricettazione; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito; l'usura.
La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.
A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.
Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).
Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.
Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

TABELLA 1:
Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province
Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.
Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le truffe, le frodi e la contraffazione costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli stupefacenti e la ricettazione: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i furti e le rapine organizzate, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le estorsioni, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari sono circa 3.700, i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione oltre mille, i reati riguardanti il riciclaggio e l'usura quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di associazione a delinquere, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di omicidio per motivi di mafia, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

TABELLA 2:
Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	**176.313**	**5,0**	**398,6**	**2.417.519**	**4,8**	**401,3**	**408.426**	**6,4**	**352,2**

Fonte: elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella Regione Emilia Romagna sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).
Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).
Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo

biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).
Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

TABELLA 3:
Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	**17,1**	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	**12,0**	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	**11,4**	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	**7,9**	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	**5,3**	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	**2,4**	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	**-9,8**	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	**-5,1**	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	**-3,5**	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	**-2,1**	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4

	-		-							
Omicidi di mafia	**100,0**	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	**5,0**	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).
Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).
Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).
Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

TABELLA 4:
Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	**258,2**	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	**58,4**	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	**40,5**	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	**13,8**	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	**13,0**	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	**8,5**	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	**2,4**	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	**2,3**	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	**0,8**	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	**0,7**	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	**0,0**	0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	**398,8**	**316,8**	**393,1**	**302,5**	**323,0**	**517,5**	**337,4**	**453,2**	**348,4**	**482,4**

Fonte: elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

- i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
- la provincia di Parma detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle ra-

pine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
- la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
- tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
- la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
- la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
- la provincia di Ravenna ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
- la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- Rimini, come la provincia di Bologna e di Ravenna, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "Power Syndacate" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "Enterprise Syndacate" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla

gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).
Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Provincie di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Conclusioni
Dai dati sopra riportati si evidenzia, in continuità con gli ultimi anni, che in generale nel contesto della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Modena è stata registrata la presenza di criminalità organizzata e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite che può comportare l'esposizione a un rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili
Nel territorio della provincia di Modena è accertata l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.
Nella provincia risultano incrementati soprattutto i reati di riciclaggio di denaro di provenienza illecita e i tentativi di infiltrazione nell'economia.
L'esame di tale contesto ha messo inoltre in evidenza, con riferimento agli aspetti criminologici, casi di riciclaggio e reimpiego dei capitali di illecita provenienza nel territorio provinciale e regionale. L'ordinamento italiano prevede una serie di disposizioni di legge che mirano a prevenire e a reprimere il riciclaggio di denaro, beni e/o altre utilità di provenienza delittuosa nonché a contrastare il terrorismo e le sue forme di finanziamento mediante l'attuazione di un sistema di azioni specifiche cui sono soggetti obbligati le banche, le istituzioni finanziarie, le assicurazioni, i professionisti e le pubbliche amministrazioni. Il D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*", come modificato dal D.lgs. 90/2017, all'art. 2, comma 4, ha precisato che costituiscono riciclaggio, se commesse intenzionalmente, le seguenti azioni:
a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere a), b) e c), l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Il D.Lgs. 231 del 2007, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ha quindi previsto che le pubbliche amministrazioni debbano comunicare all'UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale.
Nella G.U. n. 269 del 19 novembre 2018 è stato pubblicato il Provvedimento 23 aprile 2018 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), che detta le istruzioni per le comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche

amministrazioni; le comunicazioni in oggetto devono essere effettuate tramite il portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia, previa adesione al sistema di comunicazione on-line.
Il decreto legislativo 90/2017 ha specificato che gli obblighi antiriciclaggio riguardano le amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione o di controllo con riguardo a: i procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione; le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici); i procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.
Nello specifico, il documento in pubblicazione è composto da alcune disposizioni – articoli da 1 a 12 - e da un allegato contenente gli indicatori di anomalia elaborati al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte degli uffici della Pubblica Amministrazione.
Anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 è intervenuto in materia richiamando quanto disposto dal decreto stesso prevedendo, all'art. 6, comma 5, che "*nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione*".
Nel Comune di Zocca, coerentemente con quanto evidenziato dall'analisi del contesto esterno, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione e su di esse l'Ente ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

Valutazione di impatto del contesto interno

Il Comune di Zocca ha visto ad ottobre 2021 lo svolgimento delle Elezioni Amministrative che hanno portato all'insediamento di una nuova Giunta seppure in continuità con l'Amministrazione precedente. Ciò ha costituito certamente un cambiamento importante portando con sé nuove linee ed obiettivi di Mandato.
La struttura organizzativa del Comune di Zocca è articolata, sulla base della Deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 21/01/2022 che ha recentemente ridefinito l'organigramma dell'Ente, nel seguente modo:
1° Settore Affari Generali, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizio segreteria e protocollo, servizi demografici, servizio culturale - turistico e biblioteca;
2° Settore Contabile, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizi finanziari, servizio tributi, servizio economato-provveditorato;
3° Settore Lavori Pubblici, a cui afferiscono i seguenti servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport, Informatica;
4° Settore Edilizia ed Urbanistica a cui afferiscono i seguenti servizi Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente, Patrimonio, Attività produttive, Commercio e verifica pratiche pregresse.
Nel corso del 2021, vista l'esigenza di sopperire alla mancanza di una figura stabile nel ruolo di Segretario Comunale, posizione coperta a scavalco dal 2018, si è proceduto ad approvare una Convenzione per la conduzione in forma associata del servizio di Segreteria Generale con il Comune di Vignola. L'espletamento delle procedure successive ha portato alla nomina, con provvedimento di cui al prot. n. 0047397/21 dell'1.12.2021 del Comune di Vignola, del Dr. Massimiliano Mita a Segretario Generale titolare della Segreteria convenzionata dei Comuni di Vignola e Zocca. Il dr. Mita, con Decreto del Sindaco prot. 19398 del 16/12/2021, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Zocca.

Confermati per il 2022 il Responsabile del Settore Affari Generali e del Settore Contabile, mentre, a seguito di cessazione dello Specialista Tecnico art.110 che ricopriva il ruolo, da inizio anno è stato nominato Responsabile del Settore Lavori Pubblici un funzionario categoria C del settore stesso, ex art. 109, comma 2 D. Lgs. 267/2000. Sono quindi state avviate le procedure per il conferimento di un incarico ex art. 110, comma 1 D. Lgs. 267/2000 per la copertura di un posto vacante di Categoria D al profilo professionale di "Specialista Tecnico", a tempo determinato e parziale (18/36 ore) da preporre alle funzioni di responsabilità del Settore Edilizia e Urbanistica,

con scadenza pari a quella del mandato del Sindaco. Il procedimento è risultato nell'assunzione con Determinazione del Segretario Comunale n. 2 del 23/03/2022 di detto specialista tecnico da destinare al ruolo di Responsabile del Settore.

Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi in forma esternalizzata o gestiti dall'Unione Terre di Castelli, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere l'Unione o il soggetto gestore. La gestione dei rischi inerenti tali attività è contenuta nei PTPCT dei relativi soggetti; il Comune, come previsto dalla normativa, monitora l'attuazione degli obblighi e ne sollecita – di concerto con gli altri enti coinvolti - l'adempimento in caso di eventuale ritardo. Su tali attività, il Comune garantisce comunque un particolare presidio in termini di controllo preventivo in fase di affidamento e di controllo delle prestazioni in fase di esecuzione delle attività.

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Area dell'Ente, individuati come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di Area, delle seguenti funzioni:

a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale e ai Responsabili di Area, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA 2019:

a) il coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;

b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato nei precedenti PTPCT purché coerente con le finalità del Piano;

c) la sinergia con quanto già realizzato nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
il rinvio ai contenuti sezione inerente gli obiettivi della Trasparenza e Integrità;
l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, modificato dal D.Lgs 76/2016;

d) la previsione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al RPCT e ai Responsabili di Area e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre, si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui "*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (…) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*".

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto nel secondo semestre del 2020 alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Area, definendo in quella sede che il PTPCT avrebbe incluso tutte le attività del Comune che possono presentare rischi di integrità.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Settore i processi che, in funzione dello specifico contesto del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.
In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e dall'allegato 1 del PNA 2019, sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Nello svolgimento dell'attività è stata effettuata la **mappatura dei processi dell'Ente**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo.

L'approccio di **gestione del rischio** adottato prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'identificazione e ponderazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:
- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ogni ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando gli eventuali procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione in passato;
- adottando, come previsto dal PNA 2019, un sistema di valutazione che preveda, ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, "un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza."

Più specificatamente, nel presente Piano, per la valutazione del **livello di probabilità** sono state considerate le seguenti voci:
- livello di interesse "esterno"
- grado di discrezionalità
- livello di trasparenza
- livello di strutturazione /formalizzazione del processo
- livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni
- manifestazione di eventi corruttivi in passato.

Per la valutazione del **livello di impatto** sono state invece considerate le seguenti voci:
- impatto finanziario
- impatto reputazionale e di immagine
- impatto sociale e territoriale (verso l'utenza).

L'identificazione dei rischi è stata svolta dai Responsabili di Settore, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, attraverso un intervento formativo ad hoc svoltosi tra fine 2020 ed inizio 2021. Nel corso del 2021, particolarmente quello del Settore Affari Generali, ha poi continuato con interventi formativi di aggiornamento.

A questo punto per l'Analisi del Rischio è stato utilizzato un **approccio metodologico qualitativo** coerente con quanto previsto dal PNA 2019: sono stati stimati dai Responsabili di Area, per i processi di loro competenza, i rischi prevedibili e la probabilità e l'impatto del loro eventuale accadimento (in una scala da "1 = Basso" a "3 = Alto", prevedendo anche il valore "0 = nullo" in relazione al livello di trasparenza e alla manifestazione di eventi corruttivi in passato), giungendo in tal modo alla individuazione di un livello di rischio contestualizzato con le dimensioni dell'Ente.
Nella valutazione, si noti che per le seguenti voci:
- livello di trasparenza
- livello di strutturazione /formalizzazione del processo
- livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni

la scala da usare è inversa (l'indicazione di un valore basso della probabilità corrisponde alla presenza di un elevato loro livello).

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si è proceduto alla "ponderazione", evidenziando i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio per una più incisiva attuazione delle misure preventive (fase di trattamento).

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e

comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi “critici” il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere “basso”.

Si riportano di seguito le schede di valutazione dei singoli processi diversificati per i servizi dell’Ente, già allegate al PTPCT 2022 – 2024 e di conseguenza adottate dal Comune con deliberazione di Giunta Comunale n. 45/2022.

Processi dell’AREA AFFARI GENERALI

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio;3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO (1=basso; 2=medio;3=alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Concessione e utilizzo di spazi e beni comunali	1. Poca pubblicità dell'opportunità2. Scarso controllo dei requisiti dichiarati 3. Disomogeneità delle valutazioni 4. Scarso controllo del corretto utilizzo	2	3	6	1. Pubblicazione online del regolamento e dei moduli di richiesta 2.3. Regolamento e modulistica standard 4. Indicazioni sull'utilizzo da fornire agli utenti	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1.2.3.4. già in essere
AFFARI GENERALI	Organizzazione di eventi e iniziative	1. Discrezionalità nella scelta di coloro a cui rivolgersi 2. Discrezionalità nella definizione degli impegni di spesa 3. Discrezionalità nella pubblicizzazione dell'evento	2	3	6	1. Scelta concordata in base alle esigenze fra parte amministrativa e politica 2. Valutazione di più proposte economiche tenendo conto della peculiarità delle prestazioni svolte 3. Uso dei canali abituali dell'Ente	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. 3. già in essere 2. giugno 2021
AFFARI GENERALI	Gestione delle informazioni turistiche	1. Alterazione della concorrenza	2	3	6	1. Pubblicazione sul sito e sui dépliant disponibili di tutte le risorse presenti sul territorio 1. Divulgazione di materiale completo indicando inoltre il punto informativo della Pro Loco	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. già in essere
AFFARI GENERALI	Erogazione di contributo ad associazioni	1. Poca pubblicità dell'opportunità 2. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati 3. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	3	3	9	2.3. Revisione del Regolamento esistente 1.2.3. Possibilità di erogare tramite bando	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1.2.3. Entro novembre 2022
AFFARI GENERALI	Rilascio patrocini	1. Poca pubblicità dell'opportunità 2. Disomogeneità nella valutazione e nella verifica delle richieste	2	2	4	1.2. Pubblicazione sul sito delle modalità di presentazione dell'istanza con modulistica standard 2. Definizione dei criteri e modalità per l'ottenimento del patrocinio	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. 2. Entro novembre 2021

Processi dell'AREA AFFARI GENERALI – continua

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio;3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO (1=basso; 2=medio;3=alto)					
AMBITO	**PROCESSI**	**RISCHI POTENZIALI**	**Probabilità (giudizio complessivo)**	**Impatto (giudizio complessivo)**	**Indice di rischio (PXI)**	**Misure preventive proposte**	**indicatore/output**	**Responsabilità**	**Tempistica**
AFFARI GENERALI	Gestione accertamenti relativi alla residenza	1. Discrezionalità nella gestione delle richieste 2. Assenza di criteri di campionamento 3. Non rispetto delle scadenze temporali	3	2	6	1.2. Controlli puntuali su tutte le richieste (con supporto della polizia Locale) 3. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle richieste 1.3. Maggiore comunicazione con la Polizia Locale	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	1.2.3. in essere Incremento comunicazione con Polizia Locale: giugno 2022
AFFARI GENERALI	Gestione delle pratiche anagrafiche	1. Azioni e comportamenti volti a favorire indebitamente l'utente 2. Scarso controllo possesso dei requisisti dichiarati 3. Non rispetto dei tempi	3	2	6	1.2.Rotazione del personale allo sportello anagrafico 1.3.Processo informatizzato 3. Scadenziario	Rotazione Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	In essere
AFFARI GENERALI	Verifica requisiti di residenza per reddito di cittadinanza	1. Azioni e comportamenti volti a favorire indebitamente l'utente	2	3	6	1. Controllo del Responsabile del procedimento sulle pratiche 1. Rotazione del personale	Rotazione Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	In essere
AFFARI GENERALI	Riconoscimento della cittadinza iure sanguinis	1. Azioni e comportamenti volti a favorire indebitamente l'utente 2. Non rispetto dei tempi	3	2	6	1. Revisione periodica delle pratiche da parte del Responsabile di Settore 1.2. Istruttoria scritta del procedimento svolto	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	In essere Controllo: dic 2022
AFFARI GENERALI	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	1. Scarsa trasparenza 2. Disomogeneità delle valutazioni	3	3	9	1. Pubblicazione modulistica sul sito dell'Ente 2. Rotazione del personale	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	Modulistica: giugno 2022 Rotazione in essere
AFFARI GENERALI	Affidamento di servizi a terzi	1. Scarsa trasparenza 2. Disomogeneità delle valutazioni 3. Procedure elusive della rotazione	3	3	9	1.2.3. Procedura di gara standardizzata e aperta 1.2.3. Richiesta di supporto alla Centrale Unica di Committenza dell'Unione Terre di Castelli	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	Marzo 2021

Processi dell'AREA AFFARI GENERALI – continua

			STIMA DELLA PROBABILITA'. (1=basso; 2=medio; 3= alto)	STIMA DELL'IMPATTO (1=basso; 2=medio; 3= alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Gestione di segnalazioni e reclami	1. Discrezionalità nella gestione della segnalazione/ reclamo; 2. Non rispetto delle scadenze temporali; 3. mancata evasione della segnalazione ;	2	2	4	1.implementare l'uso procedura formalizzata 1. e 3. reinderizzare l'utente sul canale ufficiale presente sul sito istituzionale 2. e 3. adozione di applicativo RIFELDEUR o similari	Monitoraggio dell'azione Adozione standard di comportamento	Responsabile di settore	1. già in essere 1 e 3. novembre 2021
AFFARI GENERALI	Gestione accesso agli atti	1. Disomogeneità nella valutazione e ricezione delle richieste; 2. Disomogeneità delle valutazioni;	2	2	4	1. Modulistica standard presente sul sito istituzionale 1. e 2. modulo di formazione su trasparenza e diritto di accesso	Monitoraggio dell'azione Formazione	Responsabile di settore	1. già in essere 1. e 2. novembre 2021

Processi dell'AREA FINANZIARIA

			STIMA DELLA PROBABILITA ' (1=basso; 2=medio;3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO (1=basso; 2=medio;3=alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
TRIBUTI E ENTRATE PATRIMONIALI	Controlli/ accertamenti su tributi/ entrate pagati	1.Assenza criteri di controllo 2.Disomogeneità nelle valutazioni. 3.Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	3	6	1. e 3. Regolamento dei controlli e definizione di un ordine di priorità e monitoraggio annuale sui tempi di prescrizione del tributo 2. Formalizzazione di linee guida per i controlli 3. applicativo / gestionale con sistema di monitoraggio tempistiche e scadenze	Regolamento Monitoraggio azione	Responsabilite di settore	già in essere
TRIBUTI E ENTRATE PATRIMONIALI	Riscossione entrate tributarie e patrimoniali	1. Disomogeneità nel calcolo 2.disomogeneità della comunicazione 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	1	3	3	1, 2 e 3 Utilizzo di applicativo/software gestionale per definizione quantum e monitoraggio scadenze 2. indicazioni modalità di pagamento presenti su sito istituzionale	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
SERVIZI FINANZIARI	Pagamento fatture dei fornitori	1. Non rispetto delle scadenze temporali 2. Disomogeneità delle valutazioni	1	2	2	1. Tempistiche omogenee e uniformità nell'iter di valutazione. 2.Monitoraggio attraverso la piattaforma di certificazione crediti	monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
SERVIZI FINANZIARI	Gestione cassa economale	Discrezionalità nelle spese	2	1	2	1.Controllo successivo del revisore e supervisione del responsabile 2.Definizione di un tetto massimo per l'anticipazione economale	monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere

Processi dell'AREA TECNICA

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO (1=basso; 2=medio; 3=alto)					
AMBITO	**PROCESSI**	**RISCHI POTENZIALI**	**Probabilità (giudizio complessivo)**	**Impatto (giudizio complessivo)**	**Indice di rischio (PXI)**	**Misure preventive proposte**	**INDICATORE/OUTPUT**	**Responsabilità**	**Tempistica**
LAVORI PUBBLICI	Selezione del contraente per i lavori (sotto 40.000€)	1. Applicazione poco puntuale della normativa di e dei sistemi di riferimento per l'affidamento. 2. Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza 3. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara 4.Disomogeneità/ Discrezionalità nell'applicazione dei criteri.	2	3	6	1. Obbligo della motivazione nella determina a contrarre sia per la scelta della procedura, sia per il sistema di affidamento adottato. 1.Accessibilità online di documentazione e informazioni 2.Utilizzo clausole standard con riguardo alle garanzie e alla tracciabilità dei pagamenti 3. Verifica da parte dell' RPC (a campione) rispetto ai termini minimi previsti dalle disposizioni normative vigenti. 4. Protocollazione di tutti i documenti e allegati. 5. Uso di modelli standard e definizione specifica dei requisiti 1.Pubblicazione sul sito dell'iter valutativo 2. Controllo da parte dell'RPC	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Verifica, aggiudicazi one e stipula del contratto per i lavori (sotto 40.000€	1. Disomogeneità nei controlli. 2. Omissione o ritardo nella comunicazione per garantire benefici/ svantaggi illeciti	2	3	6	1. Uso di una modulistica standard 2.predisposizione di capitolati specifici 3. protocollazione puntuale	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Controllo sull' esecuzione dei lavori (sotto 40.000€)	1. Disomogeneità/ Discrezionalità nella scelta dei professionisti 2. Scarso controllo dei requisiti richiesti	2	3	6	1. Uso di una modulistica standard 2.predisposizione di capitolati specifici 3. protocollazione puntuale 4. più operatori su processo	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Affidamento diretto di lavori	1. Discrezionalità nella scelta dell'intervento (interventi non prioritari) 2. Disomogeneità/ Discrezionalità nella stabilizzazione della congruità dei prezzi. 3.Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	2	3	6	1. Uso programma triennale e ricorso frequente a commissioni consiliari. 2. Esplicitazione dei criteri utilizzati nella formulazione dei prezzi con preferenza per l'utilizzo di preziari nazionali, regionali o provinciali (es. camera di commercio) 3.Uso di principi e standard di scelta (es. rotazione) delineati o esplicitati 4.Ricorso a comparazioni	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
SPORT	Utilizzo di strutture (palazzetti) di proprietà comunale	1.Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità; 2. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste; 3.Scarso controllo del corretto utilizzo	2	2	4	Relazioni delle società in entrata a presa di utilizzo	Monitoraggio dell'azione	Resposabile di Settore	Entro 2022
SPORT	Controllo servizi affidati a terzi	Assenza di un piano dei controlli	2	2	4	Strutturazione di un piano di controlli con individuazione di criteri minimi da rispettare	Piano di controlli	Resposabile di Settore	Entro 2022

Processi dell'AREA TECNICA -continua

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO ' (1=basso; 2=medio; 3=alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte		Responsabilità	Tempistica
URBANISTICA	Verifica irregolarità urbanistico - edilizie	1. Disomogeneità nelle valutazioni	3	3	9	Utilizzo di applicativo per scadenza e accertamento	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	dic-21
URBANISTICA	Rilascio autorizzazioni ambientali	1. Disomogeneità nelle valutazioni relative ai presupposti per il rilascio 2. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	3	6	1. Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione 2. Previsione di pluralità di firme sull'istruttoria 3. Previsioni di controllo a campione delle domande	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Rilascio del certificato di conformità edilizia e agibilità	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Assenza criteri di campionamento 4. Mancato rispetto delle tempistiche	2	3	6	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3.4. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Rilascio di autorizzazioni di pubblica sicurezza per spettacoli e intrattenimenti	1. Scarso controllo del possesso dei requisiti	2	2	4	1. Istruttoria adeguata alla complessità dell'evento; 2. eventuale convocazione Commissione Pubblico Spettacolo; 3. Controllo puntuale in base all'evento ed alla sua complessità con riferimento alle vigenti disposizioni legislative	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controllo CILA	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controllo segnalazione di inizio attività edilizia (SCIA)	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Gestione atti abilitativi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere

Processi dell'AREA TECNICA -continua

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO ' (1=basso; 2=medio; 3=alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte		Responsabilità	Tempistica
EDILIZIA PRIVATA	Gestione certificato di idoneità alloggiativa	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Modello istruttorio standardizzato 2. Monitoraggio periodico	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Approvazione dei Piani Attuativi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Scarsa trasparenza 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	2	4	1.2. Pubblicazione sul sito istituzionale delle modalità di presentazione del piano, della documentazione necessaria e dell'iter procedurale 3. Scadenziario e monitoraggio	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controlli amministrativi e sopralluoghi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Definizione dei criteri minimi da accertare, obbligo di firma del funzionario e utilizzo di strumentazione computerizzata adeguata 2. Definizione di uno scadenziario.Protocollo in entrata e in uscita per registrare oggettivamente l'espletamento delle pratiche	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Recupero oneri	1. Discrezionalità d'intervento 2. Disomogeneità delle valutazioni 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	3	3	9	temporalità delle pratiche edilizie rilasciate 2. Utilizzo di modelli standard e di un processo formalizzato 3. Monitoraggio delle scadenze e archiviazione della documentazione 4. Doppia protocollazione in entrata e uscita come garanzia oggettiva, anche	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere.
COMMERCIO	Controlli annonari (SUAP)	1. Discrezionalità nell'iniziativa 2. Mancata evasione delle richieste 3. Mancata presa in carico	2	2	4	1. Controlli sistematici e verifica di richieste esterne o fascicoli con anomalie 2. Scadenziario per evasione di tutte le richieste 3. Concordanza dell'azione con la Polizia Locale	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere
COMMERCIO	Controllo della SCIA commerciale	1. Disomogeneità/discrezionalità nel controllo 2. Mancata richiesta di conformazione e sospensione dell'attività 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	2	4	1.2. Controllo formale sulla base di criteri precisi di tutte le pratiche pervenute 3. Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli e scadenzario	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere
COMMERCIO	Controllo delle dichiarazoni di regolarità contributiva degli operatori ambulanti	1. Disomogeneità/discrezionalità nel controllo 2.Mancato rispetto delle scadenze temporali 3. Mancata comunicazione	2	2	4	1. Controllo formale di tutte le pratiche pervenute 2. Monitoraggio dei tempi e scadenziario 3. Verifica del Durc e comunicazione sull'esito	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere

Processi trasversali

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3= alto)	STIMA DELL'IMPATTO ' (1=basso; 2=medio; 3= alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Responsabilità	Indicatore/output	Tempistica
TUTTE LE AREEE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Selezione del contraente per i servizi e forniture	1.Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente; 2. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati 3. Elusione delle regole di affidamento negli appalti 4. Azioni e comportamenti tesi a condizionare indebitamente la platea dei partecipanti	3	3	9	1.2. Utilizzo clausole standard e indicazione dei criteri di valutazione e/o della motivazione per ogni affidamento 3.4. Accessibilità online di documentazione e informazioni 3.4. Uso di procedure sul mercato elettronico in base alla consistenza dell'appalto 2.3. Verifca possesso requistiti di legge (durc, tracciabilità dei pagamenti...) 1.2.3.4. Verifiche periodiche da parte del RPCT	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREEE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto per servizi e forniture	1. Assenza di un piano dei controlli 2. Disomogeneità delle valutazioni	2	3	6	1.2. Uso di modulistica standard con criteri di valutazione individuati 1.2. Verifica puntuale dei requisiti di legge (durc, tracciabilità...)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREEE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Controllo sull' esecuzione di servizi e forniture	1. Disomogeneità/discrezionalità nei controlli	2	2	4	1. Uso di modulistica standard	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREEE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Affidamento diretto di servizi e forniture	1. Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza; 2. Discrezionalità nella scelta dell'intervento 3. Disomogeneità/ Discrezionalità nello stabilire la congruità dei prezzi 4. Disomogeneità/ Discrezionalità nella scelta dell'impresa	3	3	9	2.3. Esplicitazione dei criteri utilizzati nella formulazione dei prezzi con preferenza per l'utilizzo di preziari nazionali, regionali o provinciali 1.4. Richiesta di più preventivi 1.2.4. Motivazione della scelta ed esplicitazione dei criteri	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREEE CHE AFFIDANO INCARICHI	Affidamento di incarichi professionali	1. Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza; 2.Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati; 3.Scarsa rotazione nell'affidamento degli incarichi	3	3	9	1. Esplicitazione dei criteri richiesti per esecuzione incarico e loro verifica 1.3. Richiesta di più preventivi 1.2.3. Motivazione della scelta	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere

Processi trasversali PNRR

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3= alto)	STIMA DELL'IMPATTO ' (1=basso; 2=medio; 3= alto)					
AMBITO	**PROCESSI**	**RISCHI POTENZIALI**	**Probabilità (giudizio complessivo)**	**Impatto (giudizio complessivo)**	**Indice di rischio (PXI)**	**Misure preventive proposte**	**Responsabilità**	**Indicatore/output**	**Tempistica**
TRASVERSALE PNRR	Governance del PNRR: gestione della progettualità iniziale	1. Disomogeneità nelle procedure di scelta degli eventuali progettisti / Alterazione della concorrenza	3	3	**9**	1. Esplicitazione dei criteri scelta (misura standard di comportamento) Richiesta di diversi preventivi ed fferte (misura standard di comportamento) Motivazione della scelta (misura standard di comportamento) Controlli a campione RPCT (misura di controllo)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	Entro 2023
TRASVERSALE PNRR	Governance del PNRR: procedure di gara per interventi finanziati con PNRR	1. Applicazione poco puntuale e trasparente della normativa specifica del PNRR nella procedure di gara 2. Scarsa verifica dei requisiti dichiarati e disomogeneità/discrezionalità nella valutazione 3. Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza 4. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara	3	3	**9**	1.2. Utilizzo clausole standard e indicazione dei criteri di valutazione e/o della motivazione per ogni affidamento (standard di comportamento) 3.4. Accessibilità online di documentazione e informazioni (trasparenza) 3.4. Uso di procedure sul mercato elettronico adeguate in base alla consistenza dell'appalto 2.3. Verifca possesso requisiti di legge (durc, tracciabilità dei pagamenti…) (controllo) 1.2.3.4. Verifiche periodiche da parte del RPCT (controllo)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	Entro 2023
TRASVERSALE PNRR	Governance del PNRR: attuazione, monitoraggio e rendicontazione del progetto	1. Mancata applicazione dei criteri di monitoraggio 2. Mancato rispetto delle tempistiche di monitoraggio e rendicontazione	3	3	**9**	1. Uso di un modello standard per il monitoraggio (standard comportamento) 2. Uso di uno scadenziario (standard di comportamento) 2. Uso di una rendicontazione separata per dare evidenza dei dati (standard di comportamento)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	Entro 2023

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

La stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Area e validate dal RPCT e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L.

190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata realizzata nel 2020, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione sui contenuti e sulle attività inerenti il Piano Anticorruzione. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi pongono l'accento sulle tematiche dell'etica e della legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio o misure ad essa alternative, i Responsabili di Area, per quanto concerne le posizioni non apicali, non essendo percorribile la rotazione in senso stretto, si impegnano a valutare per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità o in alternativa a suddividere le responsabilità all'interno del procedimento, ove possibile, individuando le responsabilità di procedimento a livello di propri collaboratori, evitando così che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. In ambito tecnico, la presenza di un'unica persona -il Responsabile- con profilo professionale tecnico, pone sicuramente l'accento sulla necessità di un potenziamento in tal senso, prevedendo nel frattempo un monitoraggio rinforzato sui tempi di evasione istanze e sull'applicazione puntuale della gestione del conflitto di interesse
Per le posizioni apicali, appare non percorribile la rotazione in relazione alla esiguità della dotazione organica e alle diverse competenze richieste.
Qualora ritenuto possibile, i Responsabili di Settore riporteranno, tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi, le opportunità di rotazione del personale assegnato ipotizzabili nel breve periodo.

I Responsabili di Settore con Posizione Organizzativa si impegnano a:

- monitorare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti della propria Area, con cadenza annuale e relativo reporting, in particolare evidenziando –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili all'ente; sul sito del Comune sono pubblicati i termini di conclusione dei procedimenti nonché del soggetto con poteri di sostituzione in caso di mancato rispetto del termine. In caso di mancato rispetto dei termini, il Segretario Generale inizierà un procedimento di verifica volto ad accertare i motivi del ritardo. Il ritardo imputabile al funzionario senza ragioni motivate sarà causa di valutazione del Nucleo di valutazione e di giudizio disciplinare;
- dotarsi di uno scadenziario dei contratti di competenza, al fine di evitare di dover accordare proroghe;
- comunicare l'elenco dei contratti prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;
- comunicare l'elenco dei contratti con riferimenti a quali abbia provveduto a varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata.

Il Responsabile dei servizi finanziari provvede inoltre a comunicare l'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto.

Nell'attività contrattuale, a :

- rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;

- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o dal regolamento Comunale o dal presente Piano;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- allocare correttamente il rischio d'impresa nei rapporti di partenariato;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;

Inoltre:
- Nella formazione dei regolamenti, ad applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione.
- Negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi, a predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;
- Nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente, ad operare con procedure selettive.
- Vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- Predisporre registri per l'utilizzo dei beni dell'amministrazione;
- Attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, come definito dagli artt. 78, comma 1, e 107 del TUEL.

Inoltre, l'istruttoria dei procedimenti dovrà essere conclusa con una relazione del responsabile del procedimento che dovrà essere soggetto diverso -ove possibile- dal funzionario responsabile all'adozione del provvedimento finale. Il provvedimento finale dovrà essere firmato dal responsabile competente. Nelle ipotesi di divergenza rispetto alla relazione del responsabile del procedimento, il funzionario deve adeguatamente motivare le ragioni di tale divergenza. In tal caso l'atto sarà soggetto a controllo del Segretario Generale. La suddetta disposizione non si applica:
- nei casi in cui la complessità dell'atto richiede, a giudizio del Segretario comunale, una competenza specialistica presente nell'ente solo in capo al funzionario;
- nei casi in cui nel settore non sono presenti figure professionali ascrivibili alle categorie contrattuali D o C;
- per i provvedimenti sanzionatori del codice della strada.

Con riferimento ai meccanismi di formazione delle decisioni i Responsabili di Area e di procedimento si impegnano:
- nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
  - a rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
  - a redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
  - a rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
  - a distinguere ove possibile, compatibilmente con il personale a disposizione all'interno di ciascun Servizio, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, il Responsabile del Procedimento ed il Responsabile di P.O.;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici

dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.
A tal fine:

- si dovrà prevedere un preambolo composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.
- La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria e dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. 190/2012, il Responsabile del Procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire effettivamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione attraverso il proprio indirizzo mail ***tuteladipendente@comune.zocca.mo.it,*** al quale ha accesso esclusivo.
- Assicurare il rispetto del nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 34 del 24/03/2022, così come previsto dall'art. 54, comma 5, del decreto legislativo numero 165/2001 e dall'art. 1, comma 2 del D.P.R. 62/2013, aggiornato ed integrato ai sensi delle linee guida ANAC approvate con deliberazione 177 del 19 febbraio 2020 avente ad oggetto "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche". Il nuovo Codice interno dell'Ente è stato elaborato attraverso un processo partecipativo e comune a tutti gli Enti facenti parte dell'Unione Terre di Castelli pur nel rispetto delle peculiarità di ogni Amministrazione. Esso attua le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- Applicare le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Monitorare che i funzionari si astengano dal prendere parte in procedimenti amministrativi che coinvolgono parenti o affini fino al quarto grado. Le verifiche di eventuali relazioni di parentela o affinità, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con l'amministrazione o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, e i funzionari e i

dipendenti dell'amministrazione, saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa e previste dal regolamento dei controlli interni, appositamente integrato a tale scopo. Si richiama il dovere di segnalazione ed astensione in caso di conflitto di interessi, di cui al nuovo art. 6 bis della legge 241/90 "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale", con la richiesta di intervento del Segretario Generale.

Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come - in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 - la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Programmazione e attuazione delle misure di trasparenza

Con la delibera del 28/12/2016 n. 1310, emanata dall'ANAC, avente ad oggetto: "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016", l'ANAC ha emanato le linee guida sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, approvando anche l'elenco degli obblighi di pubblicazione, aggiornato alle modifiche normative intervenute. Il Sindaco, con Decreto sindacale n. 19398 del 16/12/2021, ha nominato come Responsabile della Trasparenza del Comune il Segretario Comunale, dott. Massimiliano Mita.
Come prescritto dall'ANAC, il Comune ha proceduto alla predisposizione dell'elenco degli obblighi di pubblicazione (allegato alla delibera ANAC del 28/12/2016 n. 1310) e tale elenco viene allegato al piano (allegato 1) integrato con due distinte colonne, denominate rispettivamente: "Ufficio competente alla pubblicazione" e "Ufficio competente alla elaborazione e trasmissione dei dati".

Relativamente all'aggiornamento dei dati pubblicati, ed in particolare alle tempistiche indicate nell'elenco degli obblighi di pubblicazione, con il termine "Tempestivo" deve intendersi che dalla data di elaborazione dei dati questi devono essere pubblicati entro trenta giorni.
Per quanto riguarda gli obiettivi strategici della trasparenza, il Comune di Zocca prevede per il 2022 di adottare misure organizzative volte a rendere sempre più tempestiva e corretta la pubblicazione delle informazioni nell'ambito degli obblighi normativi in materia di trasparenza dell'azione amministrativa, perfezionando l'automatismo nell'aggiornamento delle informazioni relative alla sezione "Amministrazione Trasparente. Il Programma triennale della trasparenza e l'integrità del Comune, previsto dall'art. 10, D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, costituisce, in coerenza con l'interpretazione dell'ANAC (deliberazione n. 50/2013), una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Sono indicati nel PTPC 2022/2024 anche l'Accesso Civico di cui all'art. 5 della L. 241/90 ed al D.Lgs. 33/2013 e smi ed inoltre vi è apposita sezione dedicata all'impatto sul Piano della nuova disciplina dettata in materia di tutela dei dati personali (a seguito dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del citato Regolamento, si conferma che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento).

Infine si segnala la presenza della sezione dedicata al **Sistema dei controlli** e delle azioni preventive previste.

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

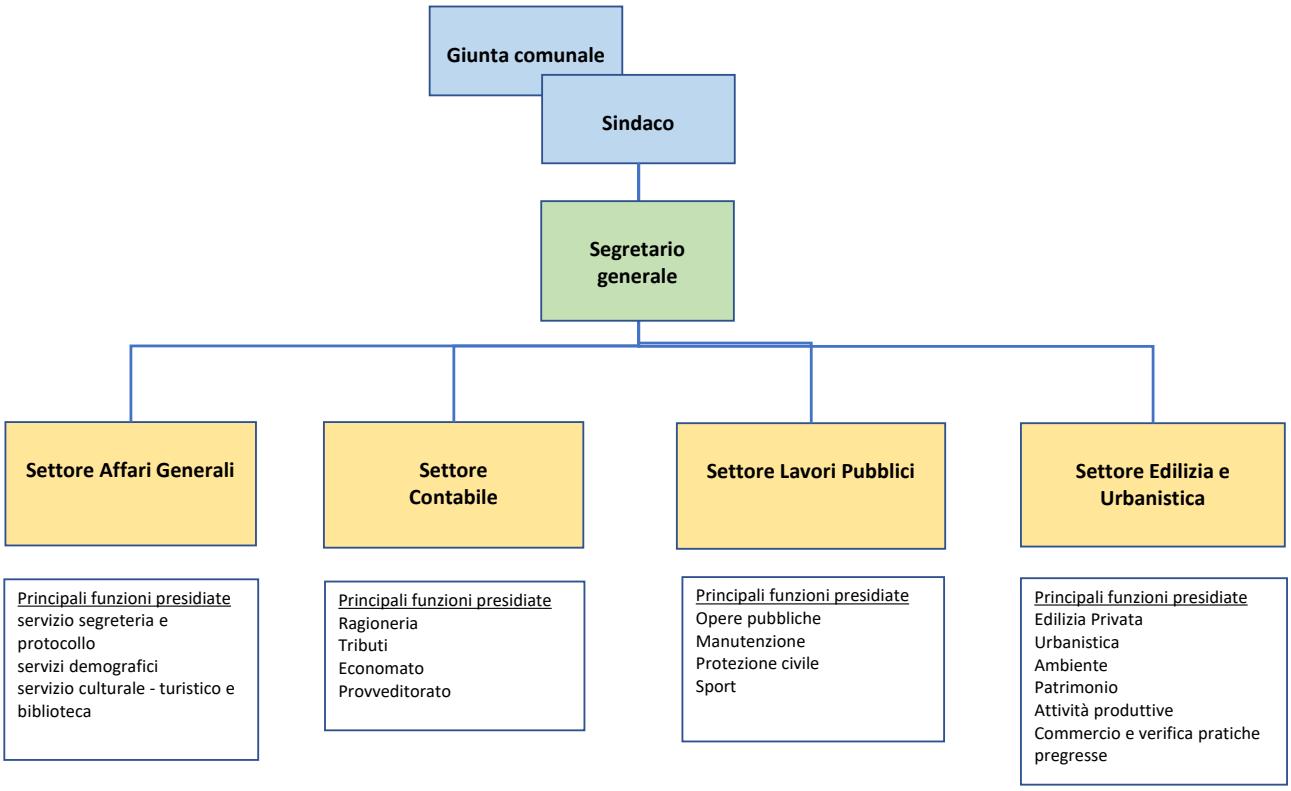
3.1 Sottosezione: Struttura organizzativa

In questa sezione si presenta il modello organizzativo adottato dal Comune di Zocca. L'attuale struttura organizzativa del Comune è rappresentata nel seguente organigramma (approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 5 del 21/01/22) e prevede quattro Settori:

- 1° Settore Affari Generali, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizio segreteria e protocollo, servizi demografici, servizio culturale - turistico e biblioteca;
- 2° Settore Contabile, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizi finanziari, servizio tributi, servizio economato-provveditorato;
- 3° Settore Lavori Pubblici, a cui afferiscono i seguenti servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport;
- 4° Settore Edilizia ed Urbanistica a cui afferiscono i seguenti servizi Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente, Patrimonio, Attività produttive, Commercio e verifica pratiche pregresse.

Rispetto alla struttura organizzativa, la dotazione organica del Comune è determinata così come riportato nel prospetto seguente

L'organigramma del Comune di Zocca



Il funzionigramma dei Settori dell'Ente

Come verificabile anche dal sito istituzionale dell'Ente, le competenze delle aree del Comune sono così suddivise:

SETTORE AFFARI GENERALI

- Gestione accoglienza e relazioni con il Pubblico
- Gestione della comunicazione istituzionale (sito internet, ecc.)
- Gestione di tutti gli atti dell'Ente (delibere, determinazioni, ordinanze, decreti, ecc.)
- Supporto agli organi (Sindaco, Giunta, Consiglio comunale)
- Gestione del protocollo e tenuta dell'albo pretorio on line
- Gestione dei contratti stipulati dal comune
- Servizi demografici (che comprendono: Anagrafe, Stato Civile, Elettorale, Leva, Giudici popolari)
- Polizia mortuaria
- Gestione cimiteri e Lampade votive
- Anagrafe Canina
- URP
- Organizzazione di iniziative culturali e supporto e collaborazione tecnica/organizzativa alle associazioni nella realizzazione di iniziative culturali
- Assegnazione e liquidazione di contributi alle associazioni
- Gestione patrocini
- Gestione della biblioteca
- Servizio turistico

SETTORE CONTABILE

- Predisposizione e gestione contabile del bilancio annuale e pluriennale
- Predisposizione del rendiconto della gestione e verifica degli equilibri di bilancio
- Gestione della cassa e rapporti con il tesoriere comunale
- Gestione e rendicontazione fiscale dell'Ente
- Gestione dell'indebitamento e degli investimenti dell'Ente
- Gestione della cassa economale
- Provveditorato
- Gestione e riscossione di tutti i tributi comunali:

SETTORE LL.PP

- Progettazione e esecuzione delle opere pubbliche
- Manutenzione di immobili comunali, strade e infrastrutture
- Gestione e concessione degli impianti sportivi
- Interventi di protezione civile
- Inquinamento atmosferico e acustico:
- Controllo raccolta e smaltimento rifiuti:
- Bonifiche siti contaminati

SETTORE EDILIZIA ED URBANISTICA

- Gestione delle autorizzazioni e SCIA in ambito di SUAP
- Gestione e controllo di tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive, commerciali e di prestazione di servizi
- Gestione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica
- Gestione dei piani urbanistici attuativi di iniziativa privata e di iniziativa pubblica;
- Rilascio dei certificati di destinazione urbanistica;
- Gestione amministrativa degli immobili di proprietà comunale: acquisto, vendita, locazione, comodato, concessioni e convenzioni
- Assunzione in carico di opere di urbanizzazione.
- Autorizzazioni inerenti tutte le trasformazioni edilizie del territorio: permesso di costruire, denuncia di inizio attività, certificato di conformità edilizia e agibilità, autorizzazione insegne e manufatti pubblicitari, (autorizzazioni passi carrai, autorizzazioni per ascensori,) deposito denunce opere in C.A..

3.2 Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile

In questa sottosezione sono indicati, in coerenza con le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e con il contratto nazionale, la strategia, le modalità organizzative e gli strumenti tecnologici che permettono l'attuazione del lavoro agile all'interno dell'ente. Il lavoro agile, introdotto dall'articolo 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, attraverso lo sfruttamento della flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio fra vita professionale e vita privata.

La strutturazione della sottosezione è coerente con quanto previsto dalle linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica, rimandando al regolamento specifico per quanto di competenza.

Con deliberazione di Giunta n. 31/2021 è stato approvato il Piano Organizzativo per il Lavoro Agile (POLA) per il triennio 2021/2023.

Il quadro di riferimento del Lavoro agile del Comune di Zocca

Il Piano è organizzato secondo un modello che prevede:

- PARTE 1 -LIVELLO DI ATTUAZIONE E SVILUPPO
- PARTE 2 - MODALITA' ATTUATIVE
- 2.1 ALLEGATO 1 - Mappatura delle attività che possono essere svolte in modalità di lavoro agile
- 2.2 ALLEGATO 2 – PIANO FORMATIVO PER IL TEAM DIREZIONALE
- 2.3 ALLEGATO 3 PIANO FORMATIVO PER I DIPENDENTI
- PARTE 3 - SOGGETTI, PROCESSI E STRUMENTI DEL LAVORO AGILE
- PARTE 4 -PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL LAVORO AGILE

Nel Comune di Zocca, lo strumento del Lavoro agile è stato avviato in modo significativo in coincidenza con l'avvio dello stato di emergenza con l'adozione dei seguenti atti dell'Unione Terre di Castelli di cui l'ente fa parte:

- delibera di Giunta Unione n. 19 del 24 febbraio 2020 avente ad oggetto "Modello di gestione incidenti di sicurezza e del disciplinare per l'uso dei sistemi informativi nell'unione terre di castelli e nei comuni aderenti - disposizioni temporanee e transitorie per l'accesso dall'esterno con modalita' di telelavoro"
- delibera di Giunta Unione n. 25 del 5 marzo 2020 avente ad oggetto "Disposizioni urgenti per il contrasto dell'Emergenza COVID-2019. Approvazione misure organizzative per la sperimentazione di nuove modalità spazio temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (Lavoro Agile o Smart Working). Avvio d'urgenza della fase sperimentale".

In occasione dell'emergenza Coronavirus si è avviata la modalità di Lavoro agile per 16 dei 22 dipendenti, essendo comunque 3 i dipendenti impegnati in attività che non permettono tale modalità di espletamento del lavoro; per alcuni applicativi web ad esclusione della e-mail erano già attivi dei reverse-proxy ssl con autenticazione; per tutti è stata comunque implementata la modalità di accesso Remote Desktop con profilo personalizzato al proprio PC ufficio attraverso VPN-SSL 512 RAS per tutti i comuni aderenti.

La modalità di attivazione adottata è stata quello di inviare all'utente precedentemente autorizzato dal proprio responsabile, una documentazione dettagliata e puntuale di tutto quanto necessario per la predisposizione sia del pc dell'ufficio che di quello di casa, completa di indicazioni puntuali per lo scarico da uno user portale del proprio certificato-vpn e per l'installazione dello stesso sul proprio pc, e poi infine le operazioni quotidiane di collegamento. In aggiunta sono state diramate le istruzioni supplementari per MAC o LINUX e per l'attivazione della firma digitale da remoto. Tutto gestito da due UTM 9 -Sophos in HA e da una connettività Lepida messa a dura prova in quanto concentrata sul PAL di Vignola.

Per la telefonia è stata attivata la deviazione su richiesta degli interni verso l'utenza mobile indicata dal dipendente (aziendale o propria in alcuni casi), in attesa dell'implementazione del centralino virtuale.
Tutta l'operazione è stata completamente svolta internamente dal Servizio sistemi informativi; l'assistenza help desk è avvenuta e tuttora avviene per l'attività ordinaria da remoto via Supremo con la gestione dei ticket solitamente in uso.

Anche grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, a maggio 2020 il Comune -attraverso l'Unione e insieme agli altri Comuni che ne fanno parte- ha avviato un progetto teso ad analizzare processi e competenze, in modo da consolidare il Lavoro agile secondo criteri metodologicamente validati e omogenei tra i diversi Settori e facendo tesoro di quanto esperito nella fase emergenziale; il percorso attivato ha tenuto conto della situazione rilevata in termini di personale e sue caratteristiche principali.

Con le seguenti tre determinazioni di settore, ad ottobre 2020, i Responsabili hanno evidenziato, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione, le attività gestibili in modalità agile:

- Settore Affari Generali: n. 100 del 14/10/2020 (codice D100SEG/2020)
- Settore Finanziario: n. 54 del 14/10/2020 (codice D054RAG/2020)
- Settore Tecnico: n. 257 del 15/10/2020 (codice D257LPP/2020)

All'interno dell'analisi, nei mesi tra giugno e novembre è stata realizzata una mappatura delle attività molto dettagliata, che ha evidenziato come 87 processi – il 65,9 % dei 132 censiti- siano già attualmente gestibili in modalità agile, secondo una logica di alternanza tra attività in presenza e attività da remoto e sono state rilevate le competenze digitali e manageriali del personale, articolate per Settore.

I soggetti coinvolti, il ruolo, le strutture, i processi e gli strumenti di monitoraggio.

Team direzionale

Il progetto di consolidamento del Lavoro agile come modalità ordinaria di lavoro sviluppato nel 2020 ha visto il diretto coinvolgimento del ViceSegretario del Comune (la funzione del Personale è trasferita all'Unione, cha la svolge in maniera associata per tutti i Comuni che ne fanno parte), che hanno fatto parte del Comitato di coordinamento interistituzionale (Unione, Comuni, ASP), denominato Cabina di Regia, costituito ad hoc e composto un rappresentante per ogni ente.
L'obiettivo della Cabina di Regia è stato quello di affrontare in modo inclusivo e trasversale il tema del consolidamento del lavoro agile e rendere operativa la sua progressiva integrazione con il sistema di misurazione e valutazione delle performance al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

All'interno di tale Cabina di Regia sono stati costituiti gruppi di lavoro tematici -ad esempio sulla strumentazione informatica e la modalità di interazione da remoto e sulla misurazione della performance- che hanno elaborato quanto necessario per poter successivamente valutare le scelte strategiche più congeniali, omogenee a livello di sistema Unione-Comuni. Sempre a livello di Cabina di Regia è stato sviluppato il regolamento -unico per tutti gli enti- per l'attuazione del lavoro agile in fase di consolidamento.

Sono altresì stati coinvolti in fase di analisi e di mappatura delle attività, oltre che in sede formativa, tutti gli altri Responsabili di Settore del Comune, al fine di rendere il percorso di consolidamento il più contestualizzato possibile.

Comitato unico di garanzia (CUG)

Il consolidamento del lavoro agile ha indubbie ripercussioni e -a tendere-benefici anche rispetto al tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e al tema del benessere organizzativo in generale; non essendo nell'ente costituito il Comitato unico di garanzia sono previsti, sia per il Regolamento che per il POLA, periodici momenti di condivisione con le Organizzazioni Sindacali attraverso l'Unione Terre di Castelli in merito agli indicatori di impatto in tema di conciliazione dei tempi e miglioramento del benessere organizzativo.

Nucleo di Valutazione

Per il consolidamento del lavoro agile e in modo specifico per la fase di misurazione e valutazione della performance individuale e organizzativa, è previsto il coinvolgimento del Nucleo di Valutazione, per un confronto e una validazione metodologica dei criteri proposti per la mappatura delle attività (relativamente alla adeguatezza del sistema di misurazione delle prestazioni delle attività considerate come adeguate alla modalità agile di lavoro) e degli indicatori proposti.
Già in questa fase, all'interno del percorso di consolidamento, a livello Direzionale:

- è stato inserito all'interno del Piano delle performance del 2020 e del 2021 dell'Ente il consolidamento del lavoro agile come obiettivo trasversale a tutte le aree dell'ente, stante la rilevanza strategica dell'attività, con i relativi indicatori di performanc
- è stato affrontato, a livello di gruppo di lavoro tematico, in sinergia con i Comuni dell'Unione, il tema del monitoraggio e della valutazione, arrivando alla conclusione che il lavoro agile rappresenta una modalità di esecuzione dell'attività e quindi non incide necessariamente sugli indicatori di performance dei processi a cui viene applicata – è comunque previsto un ampliamento del set di indicatori dei processi dell'ente, anche ai fini di una verifica delle prestazioni degli stessi in un contesto di lavoro agile consolidato -tema sul quale sarà coinvolto il Nucleo di Valutazione per la validazione metodologica.

Responsabile della Transizione al Digitale (RTD)

Le opportunità che la modalità agile di svolgimento dell'attività lavorativa può fornire prevedono, come fattore abilitante, l'attuazione di quelle progettualità di trasformazione digitale che l'Ente ha avviato con un percorso biennale 2020 – 2021; tale percorso ha preso avvio con un corso di formazione specifico svoltosi il 11 e 12 febbraio 2020, dal titolo "La trasformazione digitale nelle pubbliche amministrazioni" e ha previsto, in parallelo alle attività di consolidamento, la creazione dell'Ufficio del RTD.

Rispetto al ruolo della digitalizzazione all'interno del percorso di consolidamento del lavoro agile, il RTD -figura che coincide con il ViceSegretario dell'Ente- è stato coinvolto direttamente, anche attraverso la partecipazione agli incontri di coordinamento:

- Per la condivisione della strategia complessiva dell'approntamento del lavoro agile e della dematerializzazione dei processi e degli archivi
- Per la rilevazione delle esigenze e la programmazione delle acquisizioni della strumentazione necessaria per chi dovrà operare in modalità agile, avendo identificato diverse tipologie di postazione a seconda dei profili amm.vi o tecnici del personale
- Per la programmazione della formazione specifica sia per i dipendenti

I fattori abilitanti del lavoro agile

Un'efficiente ed efficace organizzazione del lavoro in modalità agile richiede la sussistenza di imprescindibili fattori abilitanti: a) l'adozione di idonee misure organizzative; b) l'utilizzo di piattaforme tecnologiche; c) l'acquisizione delle necessarie competenze professionali da parte del personale coinvolto.

Misure organizzative

Con il lavoro agile il Comune di Zocca intende perseguire i seguenti obiettivi:

- sviluppare una cultura organizzativa e una modalità di lavoro orientate al raggiungimento del risultato, sviluppando abilità e competenze connesse all'autonomia e alla responsabilizzazione delle persone e orientando di conseguenza il sistema di misurazione e valutazione delle performance
- incidere sul benessere organizzativo dei lavoratori e delle lavoratrici dell'Ente, facilitando la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso una maggiore flessibilità spaziale e temporale dell'attività svolta
- semplificare, attraverso la digitalizzazione, i processi gestionali e il rapporto con il cittadino
- razionalizzare gli spazi dell'ente, in funzione della flessibilità spaziale e considerando le sedi in ognuno dei comuni dell'Unione potenzialmente una opportunità in quanto base d'appoggio funzionale a svolgere lavoro agile
- ridurre l'impatto -sul traffico veicolare e sull'ambiente- degli spostamenti connessi al raggiungimento della sede di lavoro.

L'analisi sviluppata in occasione della stesura della mappatura dei processi per rilevare la adeguatezza o meno di questi ultimi alla modalità di lavoro agile ha portato a focalizzare quali sono le principali misure organizzative trasversali necessarie per il consolidamento nel tempo e lo sviluppo futuro del Lavoro agile all'interno dell'ente. Tali misure sono di seguito riportate, rinviando invece al Piano delle Performance per la identificazione degli obiettivi specifici assegnati alle strutture. Si riportano le principali misure organizzative la cui attuazione si ritiene funzionale al consolidamento:

- Aggiornamento del sistema di misurazione delle performance delle attività ordinarie (i processi caratteristici delle Area dell'Ente) in modo da poter verificare nel tempo l'impatto dell'attivazione di modalità di lavoro agile sull'efficacia -e più in generale sulle prestazioni dell'ente.
- Aggiornare il sistema di protezione dei dati personali in funzione dell'impatto del Lavoro agile sulle procedure e sul sistema dei rischi dell'Ente e adottare policy e linee guida su tali temi per i dipendenti che opereranno in modalità agile.
- Digitalizzazione di alcuni iter trasversali e degli archivi cartacei dell'ente, trasversalmente ai Servizi.

Requisiti tecnologici

La strategia per l'adeguamento informatico necessario a garantire l'efficacia consolidamento del Lavoro agile, prevede le seguenti misure tecnologiche:

- Rispetto alla tecnologia, la conferma della modalità VPN attualmente utilizzata dall'Unione e dai Comuni, modificando la configurazione -che oggi prevede il collegamento del PC del lavoratore da remoto al proprio computer fisso (acceso) in ufficio- e prevedendo la possibilità di connettere direttamente il PC da remoto ai servizi in rete o in cloud, senza quindi necessità di avere il doppio computer e prevedendo che il dispositivo si sposti con il lavoratore.
- Rispetto alla strumentazione, si prevede di dotare di un PC portatile di proprietà degli enti i lavoratori che svolgono, all'interno del loro progetto di lavoro agile, un'elevata percentuale di attività da remoto (definendo una soglia di gg/sett), ipotizzando nel tempo una sostituzione dei PC fissi con PC portatili; in parallelo si prevede di eliminare la postazione fissa di tali lavoratori, rendendo minore la esigenza di acquisto di nuovi PC fissi e potendo ricorrere ai PC presenti per la sostituzione degli altri PC fissi eventualmente non funzionanti; per coloro che invece svolgeranno lavoro agile con una percentuale di attività da remoto inferiore alla soglia stabilita, si può ipotizzare l'utilizzo di PC portatili di ente o ufficio (per i comuni di maggiore dimensione), con organizzazione dell'utilizzo della risorsa condivisa; l'utilizzo multi utente di un PC condiviso è possibile, se gestito con accortezza.

Si riportano le principali iniziative la cui attuazione si ritiene funzionale al consolidamento:

- Sviluppo di un più efficace sistema per la ricezione delle domande on-line
- Sviluppo di un sistema di presa di appuntamenti on-line
- Adozione di un sistema di trasferimento di chiamata dal numero fisso al Pc del dipendente, per favorire l'utilizzo anche dalle postazioni remote dei dipendenti "agili" dei servizi di telefonia offerti dagli enti, senza incidere sul telefono di proprietà del lavoratore/trice.

Percorsi formativi per il personale

Nel 2020 è stata realizzata -sempre di concerto con l'Unione e con gli altri comuni che ne fanno parte- una intensa attività formativa su tutto il personale -riportata in allegato in termini di target, argomenti e durata; si prevede un proseguimento, a supporto del consolidamento del Lavoro agile e in coerenza con i percorsi realizzati nel 2020, ma con interventi complementari e più mirati, per sviluppare le competenze abilitanti il lavoro agile; sono previsti a tal fine:

- per il team direzionale (Responsabili di Settore), interventi di approfondimento inerenti temi quali lo sviluppo del POLA, il monitoraggio e la valutazione delle performance, la gestione del tempo e la protezione dei dati personali

- per il restante personale, limitatamente a chi opererà effettivamente in modalità agile (smart workers), interventi di approfondimento rispetto alla gestione del tempo e la protezione dei dati personali.

Rilevano anche le scelte logistiche di ridefinizione degli spazi di lavoro che si intendono attuare per promuovere e supportare il ricorso al lavoro agile. Rispetto all'impatto logistico, sono state previste due linee di sviluppo:

- Ai dipendenti che operano in modalità agile saranno forniti PC portatili a cura dell'Amministrazione, che nel tempo potranno sostituire la postazione fissa in ufficio; nei giorni di rientro in sede, in cui gli operatori opereranno con il proprio PC portatile, potranno essere attrezzate postazioni di lavoro condivise -in condizioni di sicurezza e in grado di garantire un'efficace attività lavorativa- al fine di ottimizzare l'organizzazione degli spazi da parte dell'Amministrazione
- Il Lavoro agile non è necessariamente lavoro da casa: ogni sede messa a disposizione dai comuni dell'Unione e dall'ASP sarà potenzialmente una opportunità per il Lavoro agile in quanto base d'appoggio funzionale a garantire la flessibilità spaziale in un luogo e con attrezzature più controllabili.

La mappatura delle attività per il lavoro agile

Preliminarmente a qualsiasi iniziativa, il Comune ha provveduto alla mappatura delle attività, suddivisa a livello di Settori e, all'interno dei Settori, in Servizi/Uffici.
L'adeguatezza dei processi e delle attività svolte alla modalità del Lavoro agile è stata determinata utilizzando una metodologia di attribuzione di punteggi che prevede di valutare sei criteri per ogni processo (con riferimento alla situazione attuale):

- Standardizzazione, cioè presenza di iter definito e che quindi lascia poco margine all'improvvisazione
- Digitalizzazione, cioè assenza di vincoli spaziali (documenti cartacei, necessità di rapporto con il pubblico, necessità di sopralluoghi in presenza, ecc.)
- Omogeneità informatica, cioè possibilità di gestione del processo con sistemi informatici/informativi compatibili o dialoganti
- Condivisione in termini di conoscenza –cioè presenza di fasi di lavoro conosciute tra gli operatori
- Sequenzialità, cioè assenza di fasi che devono essere realizzate contestualmente, vincolando la flessibilità temporale di chi vi opera
- Snellezza, cioè assenza di inefficienze o ridondanze nel processo

Convenzionalmente, in sede di Gruppo di Lavoro interistituzionale, sono stati stimati come adeguati i processi con:

- punteggio totale >=12 su 18 –ognuno dei sei criteri prevede un punteggio max di 3
- punteggio di almeno 2 su 3 per i criteri «standardizzazione» e «digitalizzazione», aventi un peso preponderante.

Le attività mappate approvate sono contenute nel POLA.

L'impatto del lavoro agile sul sistema di misurazione della performance ed i contributi al miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia

Un adeguata organizzazione del lavoro agile deve garantire il mantenimento dei consueti livelli di qualità dei servizi resi e dei livelli di performance organizzativi delle Amministrazioni.

All'interno della sezione dedicata al programma di sviluppo del lavoro agile, sono definiti i livelli attesi degli indicatori scelti per misurare le condizioni abilitanti, lo stato di implementazione, i contributi alla performance organizzativa e, infine, gli impatti attesi, lungo i tre step del programma di sviluppo: fase di avvio, fase di sviluppo intermedio, fase di sviluppo avanzato.

Nella definizione degli obiettivi e degli indicatori di programmazione organizzativa del lavoro agile, si è fatto riferimento alle modalità attuative descritte sinteticamente nel POLA, evitando duplicazioni rispetto ad altre sezioni del Piano della performance.

L'analisi sviluppata in occasione della stesura della mappatura dei processi per rilevare la adeguatezza o meno di questi ultimi alla modalità di lavoro agile ha portato a focalizzare quali sono le principali misure organizzative trasversali necessarie per il consolidamento nel tempo e lo sviluppo futuro del Lavoro agile all'interno dell'ente. Tali misure sono di seguito riportate, rinviando invece al Piano delle Performance per la identificazione degli obiettivi specifici assegnati alle strutture.

La formazione

La definizione del Piano formativo di seguito riportato è stata preceduta da una **mappatura delle competenze** che, a livello di gruppi lavoro, ha permesso di rilevare eventuali criticità rispetto alle competenze gestionali-manageriali e alle competenze digitali di seguito evidenziate schematicamente:

Competenze gestionali-manageriali

- Autonomia operativa, capacità di lavorare per obiettivi, orientamento al risultato
- Capacità di gestione del tempo e mantenimento scadenze
- Capacità di monitoraggio/reporting attività svolte

Competenze digitali

- Utilizzo strumenti di connessione al desktop remoto (funzionamento wi-fi, connessione alla rete, ecc.)
- Utilizzo strumenti per le video conferenze
- Utilizzo di strumenti di collaborazione (calendario condiviso, agenda e attività, ecc.)

E' stato sviluppato, insieme all'Unione e agli altri Comuni che ne fanno parte, un percorso formativo rivolto al personale direzionale (Responsabili di Servizio) e al restante personale, che ha previsto i seguenti temi:

- L'organizzazione e la misurazione dello smart working
- La gestione delle persone e il coordinamento in smart working
- Lo smart working in sicurezza
- Lo smart working e il gdpr
- La Cybersecurity

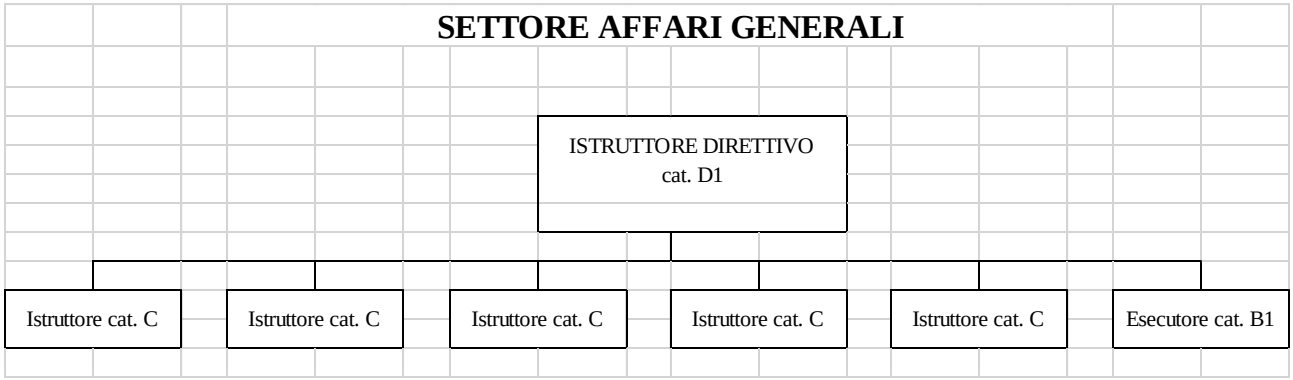
Il percorso formativo rivolto al restante personale, invece, ha previsto i seguenti temi:

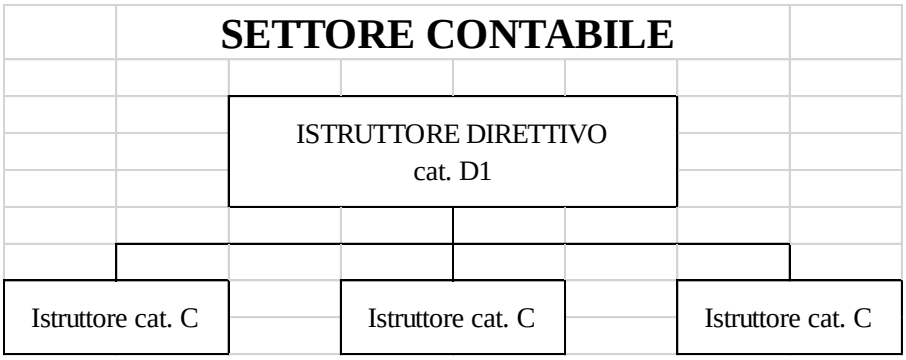
- L'organizzazione e la misurazione dello smart working
- lavorare in smart working
- Lo smart working in sicurezza
- Lo smart working e il gdpr
- La Cybersecurity

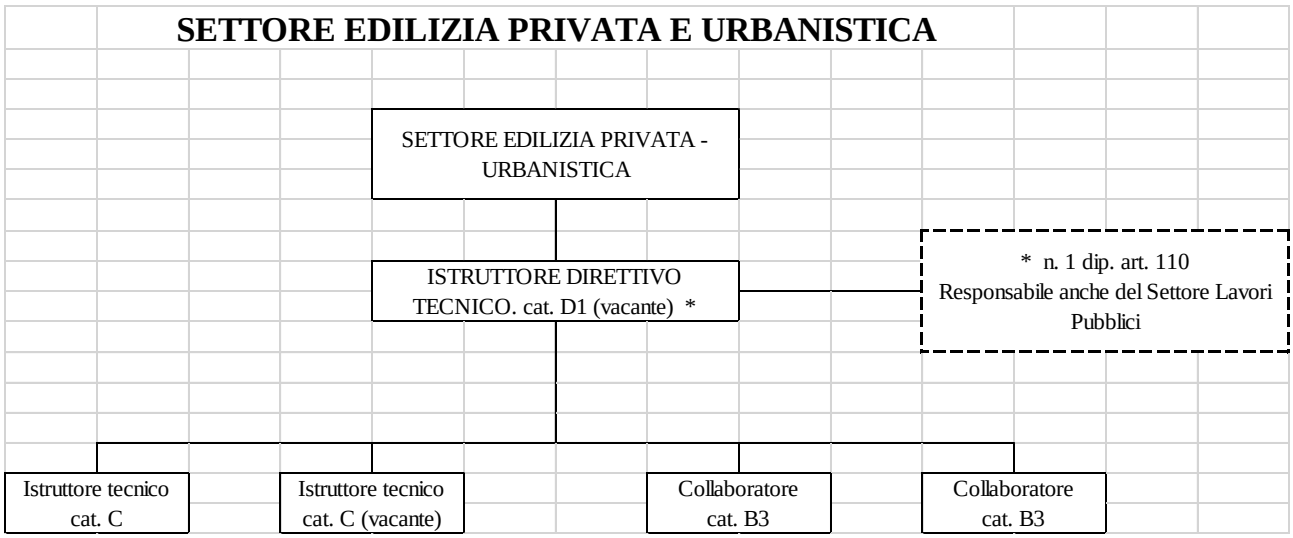
3.3 Sottosezione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale

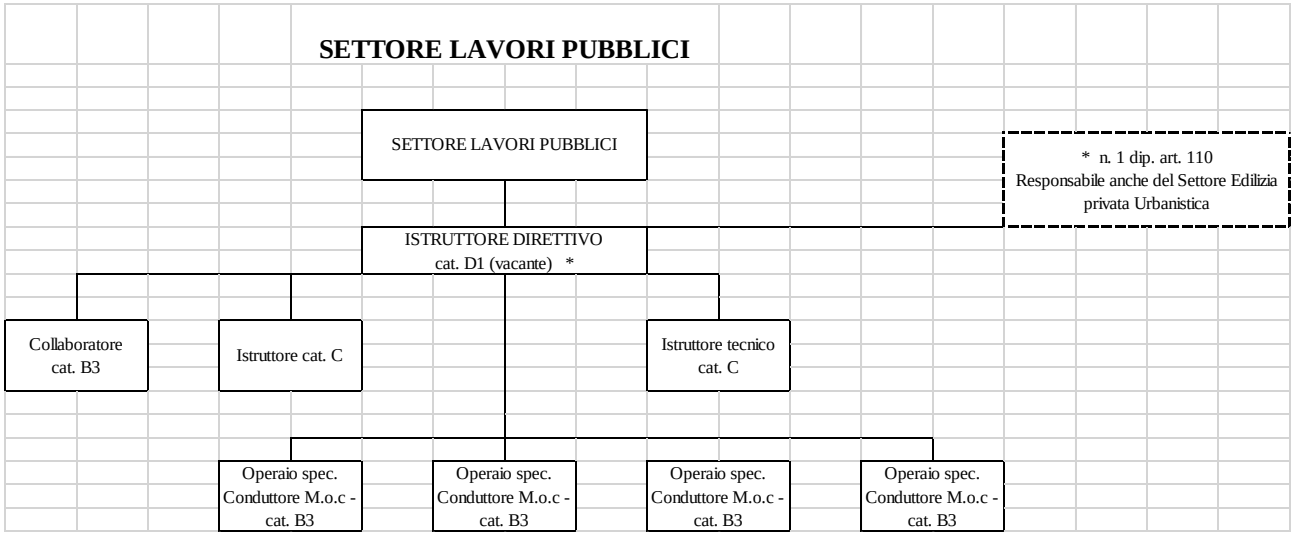
3.3.1 Rappresentazione della consistenza di personale al 31 dicembre 2021

Nella seguente tabella sono riportate in modo analitico le modificiazioni della dotazione organica









La spesa del personale (dal Bilancio di Previsione 2022/2024 e DUP 2022/2024)

Programmazione triennale del fabbisogno del personale (dal DUP 2022/2024).

La programmazione del fabbisogno di personale è di competenza della Giunta Comunale. Con atto n. 150 del 20/11/2021, la Giunta Comunale ha adottato deliberazione avente ad oggetto "Piano del fabbisogno di personale 2021-2023 – Approvazione". Con successiva deliberazione n. 5 del 21/01/2022 la Giunta ha effettuato la verifica delle situazioni di soprannumero o di eccedenza di personale ed approvato il Piano del fabbisogno di personale 2022-2024.

Vista la nuova normativa intervenuta nell'ambito delle possibilità assunzionali, ed in particolare:

- la legge n. 56 del 19 giugno 2019 "Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo" all'art. 3 introduce Misure per accelerare le assunzioni mirate e il ricambio generazionale nella pubblica amministrazione;
- il D.L. n. 34/2019, c.d. Decreto Crescita (convertito con modificazioni nella Legge 58/2019), all'articolo 33, ha introdotto una modifica significativa della disciplina relativa alle facoltà assunzionali dei Comuni, prevedendo il superamento delle attuali regole fondate sul turn-over e l'introduzione di un sistema basato sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale (vale a dire sulla sostenibilità del rapporto tra spese di personale ed entrate correnti);
- l'art. 33, comma 2, del D.L. n. 34/2019 dispone che i comuni possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo di dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione.
- l'articolo 2 del citato decreto, ai fini delle disposizioni ivi previste, fornisce le definizioni utili per la determinazione dei parametri di riferimento ossia:
  - ✓ spesa del personale: impegni di competenza per spesa complessiva per tutto il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato, per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'art. 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente, al lordo degli oneri riflessi ed al netto dell'IRAP, come rilevati nell'ultimo rendiconto della gestione approvato;
  - ✓ entrate correnti: media degli accertamenti di competenza riferiti alle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione relativo all'ultima annualità considerata;

- ✓ la “Circolare sul DM attuativo dell’art. 33, comma 2, del Decreto-legge n. 34/2019 in materia di assunzioni di personale.

Si rileva, nello specifico, alla luce delle vigenti regole assunzionali, sulla base degli ultimi tre conti consuntivi approvati 2018-2020, tenendo conto della spesa di personale del Conto Consuntivo 2020 e della media delle entrate correnti 2018-20 al netto del FCDE, secondo le istruzioni del Decreto 17/3/2020 e della relativa circolare interministeriale, di quanto segue:

- il Comune di Zocca rientra nella fascia demografica da 3.000 a 4.999 abitanti, per i quali il decreto fissa i seguenti valori soglia di riferimento del rapporto della spesa del personale dei comuni rispetto alle entrate correnti: da 27,2% a 31,2%;
- ’Ente presenta una BASSA incidenza della spesa di personale, con rapporto al di sotto del 27,2%, individuato dalla tab. 1 dell’art. 4 e dalla tab. 3 dell’art. 6 del Decreto per gli Enti di fascia demografica d), e precisamente il 26,77%;

l'Ente potrà pertanto incrementare la propria spesa di personale a tempo indeterminato fino ad una spesa complessiva rapportata alle entrate correnti non superiore al valore della soglia più bassa (27,20%), tenendo conto di incrementi per gli anni 2020/2024 non superiori a quelli indicati nella tab. 2 del Decreto (per il 2021 risulta il 24%); il limite massimo di spesa di personale sarà dato dall'importo minore tra questi due limiti, che nello specifico per l’Ente risulta lo 0,43% delle entrate, per un importo pari ad € 24.319,23, come riportato nell’Allegato A; l’ente, come in precedenza, dovrà rispettare il tetto della spesa di personale (spesa media 2011-2013) di cui alla Legge n. 296/2016, pari a € 1.357.140,36.

Si riporta, qui di seguito, il calcolo del rapporto spese entrate, di cui alla citata delibera n. 150/2021.

CALCOLO RAPPORTO SPESA/ENTRATE 2021				FASCIA D	
MACROAGGREGATO BDAP				%tab 1	%tab 3
Codici di spesa REND.2020	**IMPORTO**			27,20%	31,20%
U1.01.00.00.000	814.178,62	macroaggregato 1			
U1.03.02.12.001	0,00	lavoro interinale			
U1.03.02.12.002	0,00	quota LSU			
U1.03.02.12.003	0,00	collab.coordinate e a progetto			
U1.03.02.12.999	0,00	altre forme di lavoro flessibile			
SPESE UNIONE	378.595,16				
SPESE ASP	308.264,69				
totale IMPEGNI COMPETENZA RENDICONTO 2020	**1.501.038,47**				
ENTRATE CORRENTI	**ANNO 2018**	**ANNO 2019**	**ANNO 2020**		
TITOLO 1	3.798.585,87	3.867.945,63	3.786.862,23		
TITOLO 2	122.960,05	53.943,83	598.089,82		
TITOLO 3	761.832,94	658.144,67	657.805,54		
TOTALE ENTRATE CORRENTI	4.683.378,86	4.580.034,13	5.042.757,59		
MEDIA ENTRATE RENDICONTI 2018-2019-2020	4.768.723,53				
meno FCDE assestato 2020	-120.611,00				
ENTRATE NETTE UNIONE	856.298,66				
ENTRATE NETTE ASP	103.521,54				
ENTRATE NETTE	**5.607.932,73**				
RAPPORTO SPESE/ENTRATE	**26,77%**	**COMUNE SOTTO % MINIMA**			
24,00%	INCREMENTO SPESE 2020 - tab.2 art. 5 decreto				
	facoltà assunzionali residue al 2020				
1.433.216,25	SPESE RENDICONTO 2018				
24.319,23	A-INCREMENTO MAX teorico			0,43%	delle entrate nette
343.971,90	B-INCREMENTO 2020 - tab.2 art. 5			24,00%	delle spese 2018
24.319,23	**incremento possibile - il minore tra A e B**				

Dall’analisi del bilancio di previsione 2022/2024 (nota integrativa) emerge che: la spesa per redditi da lavoro dipendente prevista per gli esercizi 2022/2024, tiene conto della programmazione del fabbisogno, del piano delle assunzioni e:

- dei vincoli disposti dall'art. 3 comma 5 e 5 quater del D.L. 90/2014, del comma 228 della L. 208/2015 e dell'art. 16 comma 1 bis del D.L. 113/2016, sulle assunzioni di personale a tempo indeterminato per gli enti soggetti al pareggio di bilancio e al comma 762 della L. 208/2015. comma 562 della L. 296/2006 per gli enti che nel 2015 non erano soggetti al patto di stabilità;
- dei vincoli disposti dall'art. 9 comma 28 del D.L. 78/2010 sulla spesa del personale a tempo determinato, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che obbligano a non superare la spesa dell'anno 2009;
- dell'obbligo di riduzione della spesa di personale disposto dall'art. 1 comma 557 della L. 296/2006 rispetto al valore medio del triennio 2011/2013;
- del limite di spesa per la contrattazione integrativa disposto dal comma 236 della L. 208/2015;
- il D.L. 34/2019, il c.d. Decreto Crescita e la successiva circolare attuativa.

L'ente non è soggetto al blocco delle assunzioni in quanto ha rispettato i tempi medi di pagamento di cui all'art. 42 comma 2 del DL 66/2014 e ha adottato il piano delle performance di cui all'art. 10 del D.Lgs. 150/2009.
Questo Ente rispetta i limiti di spesa diretta del personale, di cui all'art. 1, comma 557 della Legge 296/2006, come risulta dal prospetto seguente

Voci che concorrono alla spesa	Valori	Totali
Macroaggregato 1 (stipendi e oneri)	858.312,00	
IRAP	56.174,00	
Rimborsi comandi/convenzioni entrata	24.390,00	
Totale spesa personale (A)		938.876,00
Voci escluse		
Oneri derivanti dai rinnovi contrattuali	159.460,31	
Oneri derivanti da aumenti fondo parte stabile	11.638,95	
Categorie protette (al netto rinnovo (CCNL)	23.731,61	
DM assunzioni (nuove assunzioni a tempo indeterminato per enti sotto soglia	24.319,23	
Straordinario elettorale (con rimborso)	21.000,00	
Diritti di rogito	2.646,00	
lincentivi gestione entrate e spese tecniche		
Totale componenti escluse (B)		242.796,10
Totale spesa di personale soggetta ai limiti (C=A-B)		696.079,90
Limite di spesa diretta di personale (Art. 1, comma 557 quater - Legge 296/2006) (D)		807.156,23
Margine rispetto limite spesa (E=D-C)		111.076,33

La spesa di personale flessibile

Voci che concorrono alla spesa:		
Assunzione a tempo determinato previste nell'anno 2022	0,00	
Totale spesa di personale soggetta ai limiti (D=A-B)		0,00
Limite di spese personale flessibile (Art.9, comma 28 del DL 78/2010): 100% spesa sostenuta nell'esercizio 2009		67.896,00
Margine rispetto Limite di spesa (G=F-D)		67.896,00

3.3.2Strategia di copertura del fabbisogno

Si dà inoltre atto che, in relazione alle esigenze funzionali non risultano eccedenze di personale nelle varie categorie e profili, che rendano necessaria l'attivazione di procedure di mobilità o di collocamento in disponibilità di personale, ai sensi del sopra richiamato art. 33 del d. lgs. n. 165/2001.
Il Piano triennale del fabbisogno ed il correlato piano occupazionale del personale 2022-2024, approvato con atto n. 5 del 21 gennaio 2022 prevedeva quanto segue:

ANNO 2022
- n. 1 "Specialista tecnico", cat. D. a tempo determinato e parziale 18/36 ore settimanali, presso il 4° Settore Edilizia privata ed Urbanistica, mediante contratto di lavoro a tempo determinato, ai sensi dell'art.110, c.1, del T.U. Enti Locali, previa selezione pubblica da parte dell'Unione Terre di Castelli;
n. 1 Istruttore tecnico, cat. C, a tempo indeterminato e pieno (posto vacante), presso il 3° Settore Lavori Pubblici il cui reclutamento richiede l'indizione di una nuova procedura concorsuale da parte dell'Unione Terre di Castelli;

- n. 1 Istruttore tecnico, Cat. C, a tempo indeterminato e pieno (su posto vacante), presso il servizio Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente ecc., il cui reclutamento richiede l'indizione di una nuova procedura concorsuale da parte dell'Unione Terre di castelli;

ANNI 2023 e 2024
Nessuna assunzione

3.3.3 Formazione del personale

Il Comune di Zocca ha demandato all'Unione Terre di Castelli la programmazione, almeno per quanto concerne le esigenze trasversali e i corsi obbligatori, relativa alla formazione del personale.

L'Unione è consapevole del ruolo strategico della Formazione già affermato dalla Direttiva del 13/12/2014 del Ministero per la funzione pubblica che dispone che tutte le PP.AA. debbano assicurare il diritto permanente alla formazione attraverso la pianificazione e la programmazione di attività formative tarate sulle esigenze e inclinazioni del personale.

Anche in sede di contrattazione collettiva è ribadito il ruolo centrale della formazione per l'attuazione di strategie di cambiamento nella P.A. e per l'innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

La normativa vigente peraltro dispone l'obbligatorietà della formazione del personale con riferimento a varie tematiche:

- Prevenzione della corruzione ex L. 190/2012
- Sicurezza sul lavoro ai sensi ex D.lgs. 81/2008
- Anagrafe per gli Ufficiali di stato civile
- Conoscenza e uso delle tecnologie in osservanza del CAD (D.lgs. 179/2016)
- Privacy e protezione dei dati personali (ex Regolamento UE/2018/1725

Il Piano Formativo è pertanto definito dagli Uffici dell'Unione in coerenza con il prefigurato contesto normativo con la finalità di accrescere le conoscenze e competenze del personale dell'Unione stessa e dei comuni aderenti in un ottica di maggior coinvolgimento dei dipendenti nelle attività istituzionali e innalzare conseguentemente i livelli qualitativi dei servizi erogati a favore della cittadinanza.

Il Piano Triennale della formazione è definito sulla base dei fabbisogni formativi rilevati presso il personale dei comuni aderenti, garantendo la flessibilità del programma in funzione delle eventuali sopravvenienti esigenze professionali ed organizzative, così da adeguarsi:

- ai mutamenti del contesto socio-economico
- alle indicazioni contenute nelle leggi di riforma della P.A.
- allo sviluppo della cultura orientata al risultato e alla soddisfazione dei bisogni del cittadino
- ai processi di innovazione e digitalizzazione tecnologica

Quanto ai contenuti formativi del Piano triennale possono essere distinte 4 macro-aree di intervento:

1. La formazione obbligatoria rivolta alle tematiche già ricordate che tutti i dipendenti devono periodicamente fruire in relazione alle evoluzioni normative e regolamentari;
2. La formazione su tematiche di specifico interesse delle aree/servizi gestionali dei Comuni, che è strutturata sulla base delle indicazioni dei responsabili degli Uffici degli Enti aderenti all'Unione;
3. La formazione rivolta alle più che mai attuali tematiche della *cyber security* e dell'*innovazione digitale.*

Per quanto concerne il tema della sicurezza informativa, il PNNR, l'istituzione della nuova Agenzia per la Cyber sicurezza nazionale e il decreto attuativo del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica pongono la *cybersecurity* a fondamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Sistema Italia. In tale ambito oltre all'implementazioni delle soluzioni software atte a contrastare i cyber attacchi è necessario aumentare il livello di consapevolezza dei rischi da essi derivanti presso il personale delle amministrazioni pubbliche. Per tale motivo il Piano formativo, in coerenza con il Piano triennale prevede interventi formativi specifici relativi alle tematiche di Cyber Security Awareness

Con riferimento all'innovazione digitale vengono invece in rilievo gli interventi formativi rivolti alle *competenze digitali*. Tutti i processi dell'innovazione, vedono le competenze digitali, sia interne alle pubbliche amministrazioni, sia esterne e cioè della cittadinanza non solo come acceleratore delle loro fasi, ma anche come base comune indispensabile per un approccio qualificato al fine di un consolidamento del processo di cambiamento guidato dalle moderne tecnologie. In questo quadro la "Strategia nazionale per le competenze digitali", elaborata, come il relativo Piano operativo pubblicato nel dicembre 2020, nell'ambito dell'iniziativa strategica nazionale Repubblica Digitale, si articola su quattro assi di intervento.

Tra le direttrici d'intervento rilevano le azioni di sensibilizzazione e di formazione che coinvolgano in primo luogo i dipendenti della Pubblica Amministrazione. A tal fine il Dipartimento della Funzione Pubblica ha avviato il progetto del "Competenze digitali per la PA" che mette a disposizione una piattaforma e contenuti formativi rivolti ad Amministrazioni differenziate per dimensioni e tipo di attività svolta (ad es. Comuni, Enti Pubblici non economici, Regioni). Per tali motivi Il piano formativo dell'Unione vedrà certamente la presenza di interventi formativi basati sulla predetta piattaforma.

4. L'ultima direttrice degli interventi formativi è finalizzata a garantire la migliore attuazione possibile del lavoro agile, come meglio indicato nella Sottosezione "Organizzazione del Lavoro Agile" del presente PIAO, al cui interno è già stato indicato il percorso di formazione previsto in materia.

Il consolidamento dello strumento del lavoro agile e da remoto impone infatti di approntare specifici interventi formativi per i dirigenti e i dipendenti modulati rispetto ai diversi ruoli e conoscenze richieste in tale ambito.

Il piano formativo per i dirigenti è finalizzato a dotarli di nuove competenze digitali, nonché delle competenze necessarie per una diversa organizzazione del lavoro e per modalità di coordinamento indispensabili ad una gestione efficiente del lavoro agile.

La definizione del Piano formativo dei dipendenti, è stata preceduta da una mappatura delle competenze che ha permesso di rilevare eventuali criticità rispetto alle competenze gestionali-manageriali e alle competenze digitali necessarie, che ha permesso di orientare gli interventi formativi al fine di accrescere:

- dal punto di vista delle competenze gestionali-manageriali:
  - l'autonomia operativa e la capacità di lavorare per obiettivi, orientando la propria attività al risultato
  - la capacità di gestire il tempo e di rispettare le scadenze lavorative
  - la capacità di monitorare e rendicontare le attività svolte
- dal punto di vista delle Competenze digitali
  - La capacità di utilizzare gli strumenti di connessione al desktop remoto;
  - La capacità di utilizzare gli strumenti per le video conferenze
  - La capacità di utilizzare di strumenti di collaborazione (calendario condiviso, agenda e attività, ecc.)

4 GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Sebbene non obbligatoria per l'ente, in questa sezione sono indicate le modalità di governance del processo di stesura e le modalità di monitoraggio del PIAO che il Comune di Zocca prevede di attivare, al fine di garantire le finalità di coerenza ed armonizzazione degli strumenti di programmazione.

4.1 Governance del PIAO

L'interdisciplinarietà e l'innovatività di questo strumento di programmazione rende necessario prevedere una modalità di governance in grado di garantire sinergia e complementarietà in fase di progettazione del format del documento, stesura e collazione dei diversi contributi, verifica della sua coerenza con le prescrizioni normative e con le priorità dell'Amministrazione.

Il Comune, in considerazione della struttura organizzativa estremamente snella, affida tali compiti al Comitato di Direzione, costituito dai Responsabili dei Servizi, in ragione delle rispettive competenze. L'attività di controllo svolta dai predetti servizi è coordinata dal Segretario generale.

4.2 Monitoraggio del PIAO

Di seguito sono indicati i soggetti coinvolti e le modalità di monitoraggio previste.

Sezione/Sottosezione	Soggetto che sovraintende il controllo	Modalità
Rischi corruttivi e Trasparenza	*RPCT*	*Relazione semestrale sull'attuazione delle misure*
	Nucleo di Valutazione	*Verifica annuale rispetto adempimenti trasparenza su indicazioni ANAC*
Struttura organizzativa	*Nucleo di Valutazione*	*Al variare del modello organizzativo*
Lavoro agile	*Nucleo di Valutazione*	*Verifica annuale dei risultati nella Relazione sulla Performance*
Piano triennale dei fabbisogni del Personale	*Nucleo di Valutazione*	*Verifica della coerenza con obiettivi di performance annuali – verifica triennale*